

B I O G R A F I E



# Algis Budrys

*Accettare l'Uomo,  
e non mollare mai*



Un saggio a cura  
di Marcello Bonati

MARCELLO BONATI

# ALGIS BUDRYS

**ACCETTARE L'UOMO,  
E NON MOLLARE MAI**



Di nome di battesimo Algirdas Jonas, nato il 9 gennaio '31 a Koenigsberg, nella Prussia orientale, l'attuale Lituania, dove il padre era diplomatico lituano dal '27, che la famiglia dovette lasciare nel '36 a seguito dell'invasione nazista, rifugiandosi negli States, nel New Jersey, dove il padre divenne console generale del governo lituano in esilio, ed egli adottò il nome di Budrys, che in lituano vuol dire sentinella.

Diplomato in lettere, ha studiato alle Università di Miami e di California.

Esordisce nel '52 col racconto "The High Purpose", apparso in "Astounding".

Ha avuto molte attività in campo editoriale, nel '50 l'impiegato dell'American Express, nel '52 il vicecuratore della Gnome Press, dove iniziò a scrivere, il redattore capo della Regency Books, il direttore del settore librario della Playboy Press, e il titolare delle rubriche di recensioni di "Galaxy", dal '66 al '72, poi racconta nel volume "Benchmarks" (Southern Illinois University Press, '85), e "The Magazine of Fantasy & Sf", dal '76 al '94 e "Sun-Times" di Chicago, dal '79.

Ha curato, a partire dall'85, la serie "L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future", cosa che ha fatto sorgere qualche dubbio: "...nella comunità fantascientifica negli anni '80 quando la presenza di Budrys come "garante" del programma per giovani scrittori ispirato da L. Ron Hubbard aveva fatto pensare a un suo avvicinamento alle tesi della Dianetica. Ma Budrys ha svolto il suo lavoro con inappuntabile indipendenza..." ("Nel labirinto del mare", "Nova Sf" n. 35, ed. Perseo libri, '99, pag. 162).

Da prima del '68, "...gestisce in privato una piccola agenzia di attività promozionali, producendo testi commerciali e pubblicitari di ogni genere." (G. Montanari, "Sentinella senza volto", "Classici Urania" n. 135, ed. Mondadori, '88, pagg. 5-6).

Dal '93 edita la semiprozine "Tomorrow Speculative Fiction", ora passata all'edizione in Internet: <http://www.tomorrowssf.com/>, pluripremiata: nomination Hugo '94, '95 e '96, Below Cutoff '96, '97, miglior semiprozine, finalista (8°, 9°, 13°), Locus '94, '95, '96, migliore rivista.

Sposato, con quattro figli.

Altri premi, oltre a quelli alle singole opere: finalista (3°) Locus '76 e '77, miglior critico (old), 10°, 9°, 11°, Locus '94, '95, '96, miglior curatore, menzione d'onore

all'Hugo '94, nomination Below Cutoff Hugo '95, '97, 2002, miglior curatore professionale.

Figura decisamente unica, non inquadrabile in una qualche corrente ("Come Sturgeon, egli è unico..." (S. Pergameno, "Presentazione" a "Progetto Terra", pag. 1)), la carriera di Budrys si può dividere, direi, in tre fasi: la prima, gli anni '50, nei quali scrisse gran parte dei suoi racconti, la seconda, a partire dagli anni '60, nella quale divenne, prevalentemente, un saggista, curando le rubriche di recensioni delle migliori riviste, "...all'epoca in cui la fantascienza subiva una trasformazione legata all'arrivo i nuovi autori, come gli inglesi Ballard, Aldiss, Moorcock e gli americani Ellison, Delany, Spinrad..." (B. Bova, presentazione a "Luna maledetta", pag. 579), e la terza, quando, verso la metà degli anni '70 riprese a produrre narrativa, anche se, sempre col contagocce: "La sua produzione non è mai stata copiosa, ma sempre di elevatissimo livello letterario." (U. Malaguti (?), "Nel labirinto del mare").

Per il Montanari ciò lo ha reso "...un fenomeno a dir poco irritante nel campo della fantascienza moderna...", e sarebbe dovuto ad una sua "...convinzione ben radicata che soltanto le idee veramente buone finiscono con l'essere davvero scritte e pubblicate da un autore, mentre se le cose vanno in modo diverso è meglio lasciar perdere." (Sentinella senza volto", pag. 5).

E, nel complesso, "...è stato una delle maggiori figure della fantascienza per più di trent'anni." (M.H. Greenberg, presentazione a "Nessuno infastidisca Gus").

"...ammirazione e rispetto hanno circondato il lavoro di Budrys per oltre quarant'anni, facendone una voce autorevole e ascoltata sia nella comunità fantascientifica, sia nel mondo americano delle lettere." ("Nel labirinto del mare").

Le opere che abbiamo a disposizione in traduzione sono, proporzionalmente, molto poche, anche se abbiamo praticamente tutti i suoi romanzi.

Procederemo, come al solito, cronologicamente, in work-in-progress, con commenti che si vanno ad assommare.

A fine saggio, alcune indicazioni per il reperimento di opere in edizioni poco conosciute.



**“Protezione mimetica” (Protective Mimicry, '53),**

in appendice a “Signori del tempo”, di Wilson Tucker, “I romanzi di Urania” n. 45, ed. Mondadori, '54 (128 pagg., 130 £; prezzo dei remainders: 18,00 €), traduzione di ?, pagg. 100-114; originariamente apparso in “Galaxy”, febbraio '53, poi antologizzato, col titolo di “The Frightened Tree”, in “Assignment in Tomorrow”, a cura di Frederik Pohl (Hanover House, '54: 2.95 \$, 317 pagg.); tradotto in francese come “Un phénomène de mimétisme”, “Galaxie” n. 35, 1ª serie, ottobre '56, da Charles Canet, come “Caméléoneries”, “Galaxie bis” n. 38, '74 e, da Arlette Rosenblum, come “Mimétisme défensif”, in “Histoires à rebours” (Livre de Poche, '76), in russo, da Ю. Белова, come “Пугливое дерево”, in “Фата-моргана 4” (Флокс, '94: 544 pagg.), pagg. 452-462 e in svedese, come “Skyddande förklädnad”, “Teknikmagasinet” n. 3, '83, da Ahrvid Engholm, e come “Som man ropar i skogen”, “Galaxy” n. 15, novembre '59

Giallo fantascientifico nel quale un agente del Dipartimento Tesoro di un futuro nel quale ormai molti pianeti, e molte razze, fanno parte di una Federazione Terrestre, tenta di ritracciare il... duplicatore di banconote che è riuscito, appunto, a duplicarne, in un mondo nel quale è impossibile, falsificarle.

E che, alla fine, capirà che non è grazie ad una qualche invenzione mirabolante, che ciò è stato possibile, ma grazie ad un albero di Deneb XI che ha, appunto, una protezione mimetica molto particolare: “Voi spaventate la pianta facendo un gran fracaso e quella reagisce emettendo oggetti identici a quello che essa crede sia una minaccia.” (pag. 114).

La narrazione procede spedita, con gran salti alle parti essenziali, in maniera senz'altro accattivante, ed ha un finale umoristico.

**“Il trovatello di Riya” (Riya's Foundling, '53),**

in “Gli alieni”, “Grande enciclopedia della fantascienza” n. 25, ed. Del drago, '80 (24 pagg., 1500 £; prezzo dei remainders: 3,90 €), traduzione di Antonio Bellomi, pagg. 14-16;

originariamente apparso in “Sf Stories” # 1, '53, poi antologizzato in “Human?” (Lion, '54: 0.35 \$, 190 pagg.), pag. 38, e “Mind to Mind” (Thomas Nelson, '71: 5.95 \$, 270 pagg.), pag. 183; tradotto in francese, da Frank Straschitz, come “Le protégé de Riya”, in “Histoires de mutants” (Livre de Poche, '74)

Un bambino con molta immaginazione, e dei poteri telepatici, che vive in un allevamento di mucche intelligenti, e telepatiche anch'esse, esperimento umano, vada da loro, in un'altra dimensione, la loro, appunto. Ma, anche questa, è soltanto un'ipotesi, una delle possibili razionalizzazioni, del racconto.

E là una di queste mucche evolute lo accoglie come un figlio; allettandolo proprio con le immagini, e le sensazioni, di sua madre, morta. E capisce che, appunto, queste hanno sviluppato una capacità telepatica, e ciò sta per intrappolarlo in quest'altra dimensione, nella quale morirebbe.

Ma con un'astuzia....

Come ho detto, questo racconto lascia tantissimo...all'immaginazione. È, basilarmente, un racconto sull'immaginazione.

Infatti, si dice assai poco, in realtà nulla, di cosa sia questa dimensione altra; accenni ad una “...piega di Reimann...” (pag. 14): “..aveva seguito Reimann in un buco che, nello stesso tempo, aveva seguito lui e si era ritrovato... Dove?” (pag. 15); “... regolò il suo concetto di realtà alla topologia Reimanniana.” (pag. 16) e un più rivelativo, ma comunque criptico “...il più alto prodotto dell'evoluzione terrestre.” (pag. 15).

In ultima analisi, dice dell'amore materno come istinto, che può trascendere il razionale, l'intelligenza, e fare delle cose che sembrerebbero impossibili.

Un commento a latere; il *mondo* psico-sociale, della mucca intelligente, risulta molto più alieno di molti mondi alieni descritti dalla Sf.



**“Sogno di vittoria” (Dream of Victory, '53),**

in “C'era una volta un mondo”, “Galassia” n. 134, “Bigalassia” n. 22, ed. La tribuna, '71, '74 (158 pagg., 350, 1000 £: prezzi dei remainders: 6,00, 12,00 €), traduzione di Maria Teresa Guasti, pagg. 102-130; originariamente apparso in “Amazing”, agosto/settembre '53, poi gennaio '689, poi antologizzato in “Budrys' Inferno”, “The Furious Future”; tradotto in giapponese, da Tetsuro Kawamura, come “夢の勝利”, in “S-F Magazine” n. 82, 6/'66

Buon racconto molto mainstream, come atmosfera, che racconta del momento nel quale, gli uomini, dopo aver usato gli androidi per uscire da una crisi gravissima, li gettano via, estromettendoli da ogni mansione.

E lo fa attraverso uno di essi, un “colletto bianco”, infaticabile lavoratore, marito di un'androidessa alla quale ha comprato tutti gli accessori possibili, per renderla più bella, che si ritrova, quindi, improvvisamente in mezzo ad una strada. Il phatos che lo sorregge, oltre a questo, già di per se notevole, è il suo, loro, desiderio di paternità inappagato, inappagabile.

**“Civilizzare” (To Civilize, '54),**

in “Imperi galattici” (Galactic Empires volume I, '76, Galactic Empires volume II, '77), a cura di Brian W. Aldiss, “Enciclopedia della fantascienza” n. 3, ed. Fanucci, '78 (626 pagg., 9.500 £; prezzo dei remainders: 20,60 €; apparati critici: “Maturità”, del curatore, pagg. 343-345 (344)), edizione originale: “... volume Two” (Weidenfeld Nicolson), pag. 72, spagnola: “Imperios galácticos III” (Bruguera, '82: 237 pagg.), trad. Silvia Barragán: “Civilizar”; trad. Roberta Rambelli, pagg. 393-402; tradotto in croato come “Civilizirati!”, “Siriusa” n. 103; originariamente apparso in “Future”, gennaio

Costituito in gran parte da un dialogo, racconta dell'evacuazione dei terrestri da un pianeta sul quale per molti anni, avevano lavorato accanto agli indigeni per il progresso della civiltà. Quel popolo è maturato, ed è pronto per affrontare, da solo, l'avventura dell'esplorazione spaziale.

Il dialogo è fra due uomini di cultura, un

indigeno e un terrestre, che forse meglio di tanti altri capiscono ciò che sta accadendo realmente; e, sotto la patina di buoni sentimenti, di comprensione, appunto, affiora una vena di paura, per il destino che li attende.

**“Pugno di ferro” (Ironclad, '54),**

in “Artigli sul domani” (vedi), pagg. 32-54, anche in “Testimoni dell'uomo”, 7° capitolo; originariamente apparso in “Galaxy”, marzo, tradotto in francese come “Cœur de pierre”, “Galaxie” n. 52, 1ª serie, marzo '58, e, da Diane Brower e Renée Karfiol, come “Blindé”, “Marginal” n. 16, maggio '77

Post catastrofe, ambientato in degli States che, “...a quattro generazioni di distanza dalla civiltà...” (pag. 37), dopo essere passati per un infernale periodo nel quale, praticamente, c'era stato un tutti contro tutti micidiale, si ritrova in un tipico Nuovo Medioevo, con un'organizzazione sociale basata sull'Integrità, delle famiglie, che vivono asserragliate nei proprio possedimenti, protetti da armamenti e fortificazioni, e con un rigidissimo codice morale che i trasgressori pagano con la morte.

Ma al termine, di quel periodo, quando ormai ci si è resi conto dell'incongruità, di tutto ciò, ora che: “...la cosa più ostile che si è vista da queste parti da (quindici anni)... è stato un falco.” (pag. 46).

Ed è proprio il racconto di questo passaggio, con le inevitabili ostilità fra i conservatori e coloro che si sono resi conto di ciò.

“Testimoni dell'uomo”, poi, chiarirà i retroscena.

**“Primo: servire” (First to Serve, '54),**

in “Il sorriso metallico” (The Metal Smile, '67), a cura di Damon Knight, “Fantapocket” n. 8, ed. Longanesi, '76 (168 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 10,00 €), edizione originale: (Belmont, 0.60 \$, 158 pagg.), portoghese: “O Sorriso de Metal” (Portugal Press, '79): “O Primeiro a Servir”, spagnola: “Sonrisas de metal” (Luis de Caralt, '77: 181 pagg.), trad. Màrius Lleget: “Superclase en servicio”; trad. Daniela Abravenel, pagg. 71-91; originariamente apparso in “Astounding”, maggio, poi ottobre '54, ed. UK,



pag. 106, poi antologizzato in “The Unexpected Dimension” (ed. catalana: “Primeró, Servir”, tedesca: “Der perfekte soldat”), “Space Mail Vol. II”, a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Fawcett, '82), “Isaac Asimov’s Wonderful Worlds of Science Fiction # 9: Robots”, a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Nal Signet, '89: 3.50 \$, 351 pagg.), pag. 227, in “Entertainment” e in “The Algis Budrys Omnibus, Volume One” (Scorpius Digital Publishing, 2003: \$5.99), versione elettronica utilizzabile solamente con Mobipocket Reader Version 4.0; tradotto in greco, da Nóρα Αννίνου, come “Πρέπει Πρώτα να Υπηρετεί”, in “Θεματική Ανθολογία Επιστημονικής Φαντασίας: Ιστορίες με Ρομπότ, Τόμος 2” (Εξάντας, '77)

Robotico, è costituito dalla riproduzione del diario di un modello sperimentale, di robot, ideato per essere il soldato perfetto, ma che potrebbe esserlo solamente: “...con tutte le sue facoltà. Il che comprende l’individualità, la curiosità e il giudizio.” (pag. 86), cosa che ne farebbe un superuomo che potrebbe arrivare a capire di essere “...più adatt(o) di noi (gli Uomini) a mandare avanti il mondo!” (Idem).

E, ciò, è improponibile, non può essere accettato, da chi vorrebbe solamente delle macchine cecamente ubbidienti: “...la gente ha paura di qualunque cosa sembri potenzialmente migliore di sé.” (pag. 82).

Un po’ ripetitivo, nei concetti che esprime, e praticamente privo di azione, risulta comunque abbastanza divertente.

### **“La fine dell'estate” (The End of Summer, '54),**

in “Le grandi storie della fantascienza 16 (1954)” (Isaac Asimov Presents The Great Science Fiction Stories 16 (1954), '87), a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Le grandi storie della fantascienza”, ed. Armenia, '87 (360 pagg., 20.000 £; prezzo dei remainders: 11,50 €, apparati critici: presentazioni dei curatori, pag. 260), “I grandi tascabili” n. 565, ed. Bompiani, '98 (398 pagg., 15.000 £; apparati critici: idem), pagg. 293-328, edizione originale: (Daw, '87: 3.50 \$, 350 pagg.), pag. 258; edizione ungherese: “Szívélyes Fahrenheit” (Maecenas, '90: 405 pagg.), (Magyar Könyvklub, '93, '94: 405 pagg.), trad. Gieler Gyöngyi: “A nyár vége”; trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, pagg.

261-290; originariamente apparso in “Astounding”, novembre, poi aprile '55, ed. UK, pag. 4, poi antologizzato in “The Unexpected Dimension” (ed. catalana: “El final de verano”, tedesca: “Ende des sommers”), “Penguin Science Fiction” (Penguin, '61: 236 pagg.), pag. 197, “The Penguin Science Fiction Omnibus” (Penguin, '73: 0.60 £, 616 pagg.), pag. 170, “The End of Summer”, a cura di Barry N. Malzberg e Bill Pronzini (Ace, '79), “Analog: Writers’ Choice-Volume II”, a cura di Stanley Schmidt (Davis, '84: 3.50 \$, 285 pagg.), pag. 51 e in “Entertainment”; tradotto in giapponese, da Hideo Yonemura, come “夏の終り”, in “Kiso Tengai” n.49, 4/'80, in portoghese, come “Fim do Verão”, in “9 Novelas de Antecipação Americanas” (Estudios cor) e in spagnolo, come “El final del verano”

Fortemente straniante, racconta di un lontanissimo futuro, l’11.958, nel quale l’umanità ha raggiunto l’immortalità grazie ad un raggio: “Il generatore trasmetteva un segnale che permetteva alle cellule del corpo di ripararsi con una perfezione del cento per cento... nessuno degli organismi superiori invecchiava, sotto nessun aspetto.” (pag. 283). Ma nel quale, anche, ha perduto completamente la capacità di ricordare, dovendo così ricorrere a mezzi meccanici, per farlo: “...gli uomini, dimenticano, e si affidano alle macchine perché li aiutino a ricordare.” (pag. 271); “...la volta mnemonica conteneva la sua vita compattata...” (pag. 272).

E, questo, come effetto collaterale di quel raggio miracoloso: “Ma ciò... comprendeva anche le cellule del cervello... L’amnesia era il prezzo dell’immortalità.” (pag. 283).

E lo fa attraverso proprio il creatore, di quell’invenzione, che, nella noia assoluta nella quale l’umanità ormai vive, ha un moto di ribellione, che lo porta a non usare più la sua “volta mnemonica”, così che, poi, *impazzisce*, e gli vengono rivelati i suoi veri ricordi, fermi, come quelli di tutti gli altri, al momento nel quale hanno ricevuto l’influsso del raggio. Lo “scienziato pazzo” che getta l’umanità nel disastro (quell’immortalità, è evidente, ha tutto di negativo, e ben poco di positivo), e il ribelle che rigetta le regole



del Sistema, e compie un gesto totalmente impensabile, per quelli che gli stanno attorno.

Molto ben reso quell'essere così distante da noi, di quel mondo, col linguaggio e le modalità di convivenza sociale, totalmente *aliene* e, come ho detto, fortemente stranianti.

### **“La ragazza di campagna” (The Peasant Girl, '56),**

in “Artigli sul domani” (vedi), pagg. 55-73; originariamente apparso in “Astounding”, giugno, poi antologizzato in “Budrys' Inferno” e “The Furious Future”

In un futuro la razza umana subisce un mutamento: una sua parte muta, e diventa qualcosa di enormemente più progredito, con capacità di controllo sulla materia impensabili, e la telepatia.

Ma, sulla Terra, questi devono convivere con l'unanità *normale*, e, i rapporti fra queste due componenti, sono resi decisamente aspri dall'usanza, dei *nuovi*, di “prendere” le donne normali per sposarsele.

Il racconto narra del fratello di una di queste scomparse che va da “loro”, a chiedere, a protestare, a tentare, almeno, di capire. E capirà che, le cose, stanno in maniera totalmente diversa da come credeva, che “loro”, i loro poteri, fanno sì che sappiano chi sia la donna a loro ideale, e che, ciò, la “chiami” a sé.

Davvero molto buona l'atmosfera che vi si riesce a creare, fra il, phatos del diverso incomprensibile e quello dell'oppressione del più debole.

### **“Il ritorno dei terrestri” (In Human Hands, '54),**

in “15 grandi racconti di fantascienza”, a cura di Gici Ganzini Granata e Folco De Petris, “I marmi” n. 38, ed. Longanesi, '65 (518 pagg., 2.500 £; prezzo dei remainders: 25,80 €), pagg. 143-198, poi come “Il ritorno dei terrestri”, “La ginestra” n. 149, ed. Longanesi, '76 (392 pagg., 5.000 £; prezzo dei remainders: 19,80 €), pagg. 109-150, trad. Gici Ganzini Granata; originariamente apparso su “Science Fiction Stories” # 2, '54, poi antologizzato in “Rare Science Fiction”, a cura di

Ivan Howard (Belmont, '63: 0.50 \$, 173 pagg.), pag. 34; tradotto in francese, da Saint-Aubin, come “Comment l'esprit vient aux planètes”, “Satellite” n. 24, dicembre '59

Un robot di una squadra d'esplorazione terrestre viene abbandonato su di un pianeta alieno. E, là, aiuterà gli indigeni, appena usciti dalla giungla a formare una parvenza di civiltà, a progredire ad una velocità vertiginosa, tanto che, quando i terrestri torneranno, saranno più avanti di loro.

A parte la lampante inverosimiglianza di ciò, non dice praticamente nulla, tranne una cosa da niente sul robot: “...sulla Terra... non li consideravano strumenti, ma schiavi.... qui, con una civiltà vergine, lo strumento aveva potuto... educare un'abile mano.” (pag. 143).

E, il racconto, procede stancamente, senza nessuna impennata di tono, ripetitivo, ancora, delle poche cose dette.

### **“Il giudice” (The Executioner, '56),**

in “Artigli sul domani” (vedi), pagg. 115-150 e, nella trad. di Maria Cristina Pietri, in “Storie del pianeta azzurro”, a cura di Sandro Pergameno, “Grandi opere” n. 13, ed. Nord, '87 (800 + xiv pagg., 30.000 £; prezzo dei remainders: 50,00 €; correlati critici: presentazione del curatore, pag. 471), pagg. 471-509; originariamente apparso in “Astounding”, gennaio, poi giugno '56, ed. UK, pag. 4, poi antologizzato in “The Unexpected Dimension” (ed. catalana: “El Ejecutor de la Justicia”, tedesca: “Der vollstrecker”), “Spectrum”, a cura di Kingsley Amis e Robert Conquest (Gollancz, '61: 304 pagg.), (Brace & World, '62: 4.50 \$, 304 pagg.), pag. 84, (Berkley Medallion, '63), “Dark Sins, Dark Dreams”, a cura di Barry N. Malzberg e Bill Pronzini (Doubleday, '78: 7.95 \$, 224 pagg.), pag. 183, e “Entertainment”

Ambientato, come “Pugno di ferro”, in un mondo post-catastrofe nel quale la civiltà si è imbarbarita, qui vede degli States con, ancora come in quel racconto, delle rigidissime, e difficilmente per noi comprensibili, regole di convivenza sociale.

Ciò su cui si basa è proprio il sistema giudiziario, di quel mondo, che vede processi sommari, senza alcuna difesa o



altro, che scaturiscono comunque, qualunque sia la gravità del fatto, in pene di morte eseguite al momento.

Il processo col quale si apre è contro una ragazza che ha chiamato per nome il suo amante per strada (!!!). Capiamo, poi, che sono rigorosissime divisioni di classe, che portano a ciò.

Ma, l'incrollabile fede del protagonista in un dio che si crede aver condotto fuori il mondo "Dalle ceneri e dalle fiamme del Ventunesimo Secolo..." (pag. 479, ed. Nord), è ormai finita, nel sentire comune, e quando capirà che quel processo era stato solamente una messa in scena per stanare dei rivoltosi, quel giudice imbraccherà la sua pistola non più per "assolvere al suo dovere", ma per uccidere ogni "miscredente" che gli starà attorno.

Ancora, dunque, un racconto con, al suo centro, un modo di "sentire" totalmente differente dal nostro, che ci risulta, come ho detto, di ben difficile comprensibilità.

Qui si aggiunge la questione della fede, della religione; un uomo "vecchio", che non si è reso ancora conto di vivere ormai in un mondo nel quale "Dio è morto".

### **"Fratello silenzioso" (Silent Brother, '56),**

in "Le grandi storie della fantascienza 18 (1956)" (Isaac Asimov Presents The Great Science Fiction Stories 18 (1956), '88), a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, "Le grandi storie della fantascienza", ed. Armenia, '89 (400 pagg., 23.000 £; prezzo dei remainders: 50,00 €, apparati critici: presentazioni dei curatori, pag. 81), "I grandi tascabili" n. 661, ed. Bompiani, 2000 (400 pagg., 15.000 £; apparati critici: idem), edizione originale: (Daw, '88: 4.50 \$, 366 pagg.), a pag. 75, trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, pagg. 81-102, e, nella trad. di Gianni Montanari, in "Alieni", a cura di Gianni Montanari, "Bur" n. 777, ed. Rizzoli, '90 (392 pagg., 10.000 £; prezzo dei remainders: 10,00 €), pagg. 135-160; originariamente apparso in "Astounding", febbraio, poi antologizzato in "Sf: '57: The Year's Greatest Science Fiction and Fantasy", a cura di Judith Merril (Gnome Press, '57: 3.95 \$, 320 pagg.), pag. 98, "Budrys' Inferno", "The Furious Future" e "Entertainment"; tradotto in francese, da Michel

Deutsch, come "Le frère silencieux", "Fiction" n. 191, novembre '69 e in giapponese, da Masao Kosuge, come "沈黙の兄弟", in "S-F Magazine" n.125, 10/'69

Insolito racconto sul senso del meraviglioso nel quale si ipotizza che la prima astronave umana a raggiungere un altro pianeta abitabile torni portando con sé un parassita alieno che "...era un essere intelligente e gentile che custodiva e proteggeva chiunque lo ospitava, occupandosi della sua salute e del suo benessere... (che) donava equilibrio mentale e riposo, pace e tranquillità..." (pag. 158, ed. Rizzoli).

Ha la struttura del giallo, con un mistero all'apparenza inspiegabile che trova poi, appunto, spiegazione in questo parassita. Ed è sul senso del meraviglioso perché, questa simbiosi, porta il protagonista ad una sorta di visione appunto *meravigliosa* del futuro dell'umanità: "...ogni essere umano era finalmente in grado di andarsene dove voleva, di fare tutto ciò che voleva... l'era delle malattie volgeva ormai al termine... pensò alle stelle che aveva visto scintillare pilotando il prototipo della Endeavor, sullo sfondo di innumerevoli galassie. Aveva desiderato andare in ognuna di esse, scendere su ognuno dei loro pianeti. Bè, quello non avrebbe potuto farlo.... Ma anche suo fratello era stato membro di una razza incatenata a un solo pianeta. Loro due insieme avrebbero potuto vederne parecchi altri prima di diventare troppo vecchi. L'uomo era nato in un sistema solare dotato di un solo pianeta abitabile, e così aveva sviluppato la propulsione interstellare. E sul pianeta di Alpha un'altra razza aspettava paziente che qualcuno si facesse vivo, qualcuno che potesse fornire loro mani e corpi." (pagg. 158-160).

### **"Più in basso degli angeli" (Lower Than Angels, '56),**

"Robot" n. 2, "Raccolta Robot" n. 1, ed. Armenia, '76, '77 (128-128+128 pagg., 700-1.300 £; prezzi dei remainders: 10,00-12,00 €), trad. Eddy



Masuzzi, pagg. 41-68; originariamente apparso in "Infinity Sf", ottobre, poi antologizzato in "Budrys' Inferno", "The Furious Future", "Earthmen and Strangers", a cura di Robert Silverberg (Duell, Sloan and Pearce, '66: 3.95 \$, 240 + xi pagg.), (Meredith Press, '66: 3.95 \$, 240 pagg.), pag. 170 e (Dell, '68: 0,50 \$, 191 pagg.) e "Universe Ahead", a cura di Sylvia Louise Engdahl e Rick Roberson (Atheneum, '75: 8.95 \$, 336 pagg.), pag. 208; tradotto in portoghese come "Falsos Deuses", in "Terrestres e Estranhos", a cura di Robert Silverberg e Lima Rodrigues (Panorama, '66-riveduta di "Earthmen and Strangers")

"...si riallaccia ad un tema classico (il contatto con una civiltà extraterrestre) e lo tratta con grande serietà, proponendoci una bellissima idea finale...", dice il Curtoni nell'editoriale (pag. 4). E così è.

Un idealista, che lavora per una società assolutamente priva di scrupoli nello sfruttare le risorse dei pianeti che "conquista", si ritrova ad essere considerato un dio, dagli indigeni del pianeta che deve esplorare, nel tentativo di spiegare l'esistenza della Federazione terrestre e di convincerli a collaborare. E capisce che, così, essi sarebbero resi irrimediabilmente schiavi.

L'idea finale in verità non è che sia molto chiara, se non che si tenta di far capire, agli indigeni, che l'Uomo non è un dio.

Comunque, questo sì che è un racconto sul contatto con gli alieni realistico, convincente, verosimile, tutto il contrario di quel "Il ritorno dei terrestri" che abbiamo visto. "...l'uomo poteva parlare a questi altri uomini come un semplice uomo, e poi, forse, essi sarebbero progrediti tanto da dare inizio ad una civiltà che fosse parte di loro stessi, di qualche loro progetto, non di un piano di un dio. E un giorno anche quel popolo sarebbe approdato con le sue canoe di metallo a qualche spiaggia straniera, sotto un sole straniero." (pag. 59), vi si legge, ed è indubitabile il parallelismo, con incredibile "progresso", qualitativo, con quello.

**"La guerra è finita" (The War Is Over, '57),**

in "La guerra è sempre la guerra", ed. De Carlo, '67 (398 pagg., 4.000 £; prezzo dei remainders: 31,50 €), trad. Francesco Villa, pagg. 345-358; originariamente apparso su "Astounding", febbraio, poi giugno '57, ed. UK, pag. 107, poi antologizzato in "13 Great Stories of Science Fiction", a cura di Groff Conklin (Fawcett Gold Medal, '60: 0.35 \$, 192 pagg.), pag. 11, ed. svedese: "Kriget är slut", e (Coronet Books, '67: 0.35 £, 192 pagg.); edizione portoghese: "11 grandes Histórias de FC" (Distribuidora de publicações), trad. M.A. Bento: "A Guerra Acabou", spagnola; "Los mejores relatos de ciencia ficción" (Bruguera, '67: 60 ptas, 559 pagg.): "La guerra ha terminado; tradotto in francese come "La Guerre est finie", in "Histoires des temps futurs", a cura di Alain Doremieux, (Casterman, '68), e, da Michel Demuth, in "Histoires de guerres futures" (Livre de Poche, '85) e in greco, da Λιλή Ιωαννίδου, come "Ο Πόλεμος Τελείωσε", in "Nova", '94; ciclo/serie: A.I.D.

Un corriere di una confederazione Terrestre in guerra ha da consegnare un messaggio importantissimo: la guerra è finita, Una guerra con degli alieni.

Ma precipita su un pianeta isolato.

Ha però, in sé, un "aiutante", quel "fratello silenzioso" del racconto omonimo, che non si arrende. E che fa progredire (ancora) molto velocemente l'unica specie vivente del pianeta, con un unico imperativo morale assoluto inciso nella propria coscienza: portare quel messaggio ai terrestri.

E così, questi, costruiscono un'astronave ad un altissimo costo... di vite, andando a trovare materiale radioattivo, e senza sapere minimamente cosa, stiano costruendo.

Riusciti, nell'impresa, colui, di loro, che lo porterà, scoprirà che riguardava una guerra... di quattro secoli addietro, che non interessava più nessuno.

Ottima l'atmosfera che vi si riesce a creare, con la suspense che cresce per riuscire a scoprire di che cosa si stia parlando, e gli "indizi" che man mano vengono dati.

Si riesce ad intuirne la conclusione ben prima che essa arrivi, ma... non è un giallo!!



Il “primo contatto” ha un po’ un sapore *sentinelliano*: “Avevano una pelle liscia, biancastra, con escrescenze fibrose dall’aspetto soffice, disposte armonicamente sul cranio.” (pag. 354).

**“Reazione a catena” (Chain Reaction, '57),**

in “Artigli sul domani” (vedi), pagg. 4-31; originariamente apparso in “Astounding”, aprile, con lo pseudonimo di John A. Sentry, poi antologizzato in “Six Great Short Science Fiction Novels”, a cura di Groff Conklin (Dell, '60: 0.50 \$, 350 pagg.), pag. 197, e “Imperial Stars #3: The Crash of Empire”, a cura di Jerry Pournelle e John F. Carr (Baen, '89: 3.95 \$, 376 pagg.), pag. 171

Degli uomini tengono in schiavitù un popolo alieno, sul loro pianeta. Ma arrivani i terrestri “buoni”, a liberarli.

Solo che, anche se tentano di fare ciò nel modo *giusto*, incappano in una loro ostinata volontà di restare attaccati alle tradizioni, per quanto tentino di fargli capire che ci sono dei modi più igienici, o comunque migliorativi.

E, ancora, troviamo il contrapporsi fra le tendenze a conservare e a progredire, incarnate, simbolicamente, da un vecchio ed un giovane.

Ma stà nel dilemma dei terrestri sul cosa sia giusto fare, il suo vero fulcro: liberatili dagli schiavisti, potrebbero, semplicemente, lasciarli vivere secondo il loro sentire, lasciarli progredire secondo il loro essere, come già più volte è stato detto.

In particolar modo ricordiamo “Più in basso degli angeli”, decisamente affine, a questo, con questo stesso pathos: è più giusto lasciare che il sentire possibilmente alieno, dal nostro, sviluppi una società senza intervenire in modi che si pensa possano essere migliorativi, o no?

Fin dove arriva, il giusto, e dove comincia la sopraffazione, anche se camuffata da aiuto?

**“E poi lo ha trovato” (And Then She Found Him, '57),**

in “I mutanti”, a cura di Sandro Pergameno, “Grandi opere” n. 9, ed. Nord, '83 (748 + xx pagg., 25.000 £; prezzo dei remainders: 80 €; apparati critici: premessa del curatore, pag. 47), trad. Roberta Rambelli, pagg. 47-63; originariamente apparso in “Venture Science Fiction”, luglio, con lo pseudonimo di Paul Janvier, poi antologizzato in “Budrys' Inferno”, “No Limits”, a cura di Joseph Wolfe Ferman (Ballantine, '64: 0.50 \$, 192 pagg.) e “The Furious Future”; tradotto in francese, da Arlette Rosenblum, come “Les invisibles”, “Fiction” n 70, settembre '59 e in giapponese, da Kazue Tanaka, come “めぐりあい...”, in “S-F Magazine” n. 193, 12/'74; ciclo/serie: Gus

“...una delle storie più belle mai composte sulla telepatia: una vicenda struggente e toccante sulla solitudine totale e terribile di una mutante telepatica.”, dice il Pergameno nella presentazione (pag. 47), e così in effetti è.

Vi si racconta infatti la storia di questa donna sola, sola perché il suo potere, come per tutti i telepati, fa sì che la gente, tutta l'altra gente, praticamente non la noti neanche, faccia come se lei non esistesse neppure. Tranne se lei, loro, non lo vogliono.

Solo che, lei, ha sviluppato una nuova capacità, che “...sembra derivare direttamente dall’arresto dello sviluppo emotivo...” (pag. 60), di rendersi “...la persona più meravigliosa del mondo...” facendo così sì di diventare, agli occhi di chi normalmente la ignorava, qualcuno che “Meritava tutto ciò che era possibile offrirle.” (pag. 63); facendosi *donare* qualunque cosa chiedesse.

Ma due agenti di un gruppo di telepati organizzati la rintraccia, e la elimina: “Puoi immaginare cosa sarebbe accaduto?... avrebbe potuto farsi ubbidire da tutti noi.” (idem).

**“L'uomo che creava il destino” (The Skirmisher, '57),**

“Eureka” n. 41, ed. Corno, '70 (96 pagg., 400 £; prezzo dei remainders: 4,00 €), trad. Antonio Bellomi, illustrato da Bruno Faganello, pagg. 53-56; originariamente apparso su “Infinity Sf”, novembre, poi antologizzato in “Budrys' Inferno”, “The Furious Future” e “Entertainment”



Un poliziotto arriva alla casa di un uomo che stà sparando a dei bersagli. E gli dice che è stato collegato a degli innumerevoli *incidenti* accaduti a persone che si stavano per sposare.

All'inizio fa orecchie da mercante, ma poi ammette: "Odi gli sposini o c'è sotto qualcos'altro?"... "Non me ne frega assolutamente niente degli sposini. Sono i nipotini che mi scocciano." (pag. 56).

Ma poi un incidente ugualmente incredibile a quelli che ha appena raccontato, dalle probabilità statistiche che accada spaventosamente basse, lo uccide.

Non vi sono altri *indizi*, altro che dica alcunchè dei perché e dei percome; si può solo intuire che, quegli incidenti, non siano stati "fatti", ingegnati, ma *capitati*, per volontà di quell'... uomo.

**"Pianeta difficile" (Man of Earth, '58),**

"Urania" nn. 283-598 (160-142 pagg., 150-300 £; prezzi dei remainders: 14,00, 10,00 €), "Classici fantascienza" n. 43 (144 pagg., 1.500£; prezzo dei remainders: 7,20 €), ed. Mondadori, '62, '72, '80, trad. Mario Galli; revisione di "The Man from Earth", "Satellite Science Fiction", ottobre '56, edizione originale: (Ballantine, '58: 0.35 \$, 144 pagg.); tradotto in tedesco come "Auf Pluto gestrandet" (Pabel, '59: 94 pagg.); altri contributi critici: non tradotti: recensione di Calvin M. Knox, "Science Fiction Stories", maggio '59

Sandro Pergameno, nella presentazione a "E poi ha trovato", dice: "...la sua tendenza a inserire toni "mainstream" nelle sue opere non sempre è stata ben vista dal pubblico." ("Grandi opere" n. 9, pag. 47); ecco, questo romanzo è fortemente, mainstream, anche se racconta una storia che non potrebbe essere raccontata senza il *nuvum* specifico che la sorregge.

Praticamente, infatti, racconta dell'inizio dell'avventura nello spazio dell'Uomo, quella vera, quella verso le stelle.

E lo fa inserendo un elemento "nuovo", il cambiamento di personalità, di fisicità, di tutto, per fuggire da una situazione, sulla Terra, divenuta insostenibile, per chi vi si sottopone.

Cosa che, poi, porterà l'azione su Plutone, dove questi uomini rudi, abituati a dover avere a che fare con situazioni estreme, vengo preparati per un "qualcosa", che si pensa essere una guerra contro la Terra stessa, ma che, alla fine, si rivelerà essere proprio la conquista dello spazio profondo.

Ma, tutto ciò, viene raccontato, per gran parte, con tonalità, appunto, mainstream; la gran parte, della narrazione, infatti, racconta di questa preparazione, militare, su un Plutone evidentemente terraformato, ed è mainstream. Dettagliata, anche ben scritta, vita militare, con l'elemento di "novum" che si, vi ha una parte rilevante, ma che non evita che lo sia.

In effetti, per un acquirente che compra un romanzo con l'etichetta Sf, può risultare una sorpresa poco piacevole.

**"Incognita uomo" (Who?, '58),**

"Galassia" n. 64, ed. La tribuna, '66 (224 (179) pagg., 300 £; prezzo dei remainders: 8,00 €; correlati critici: "Presentazione", di ? (presumibilmente Ugo Malaguti), pagg. 2-3), e in "Spie nello spazio", a cura di Remo Guerrini, "Biblioteca di Segretissimo" n. 3 (512 pagg., 2.800 £; prezzo dei remainders: 10,00 €), "Classici Urania" n. 135 (176 pagg., 4.500 £; prezzo dei remainders: 10,00 €; apparati critici: "Sentinella senza volto", di Gianni Montanari, pagg. 5-7), ed. Mondadori, '77, '88, pagg. 9-178, trad. Luciano Torri, edizione originale: (Pyramid, '58; 0.35 \$, 160 pagg.), poi (Lancer, '68: 0.60 \$, 191 pagg.), (Quartet, '75: 0.75 £, 159 pagg.), (Gregg Press, '79), con un'introduzione di R. Glenn Wright, (Popular Library/Questar, '87: 3.50 \$, 212 pagg.), e in "The Algis Budrys Omnibus, Volume Two" (Scorpius Digital Publishing, 2004), versione elettronica utilizzabile solo con Mobipocket Reader Version 4.0, precedentemente, in una versione più breve, come "Who?", "Fantastic Universe", aprile '55, pag. 39; ne è stato tratto il film "Who? L'uomo dai due volti" (Stati Uniti, Gran Bretagna, '74, 1h, 32'), di Jack Gold, con Elliot Gould, Trevor Howard, Joseph Bova e Edward Grover (vedi

<http://www.imdb.com/title/tt0072405/fullcredits>); tradotto in catalano, da Jose Maria Cañas, come "¡Quien! Dinamita humana" (Cenit, '61: 198 pagg.: scaricabile da: <http://www.sadrac.com.ar/cuent00.htm>), in danese, come "Hvem er han?" (Spektrums



Paperbacks, '71: 180 pagg.), in francese, come "Qui ?" (Presses de la Cité, '75), in giapponese, da Katsuo Jinka, come "アメリカ鉄仮面" (Sonorama, '84), in greco, da Θανάσης Κούλης, come "Ποιός" (Επιλον, '70), (Κάκτος, '77), in olandese, da Frank Visser, come "Metalen man in Rusland" (Born, '70), in russo, come "Кто он?", in spagnolo, come "¿Quién?", da Rafael Marín Trechera (Ultramar, '90: 176 pagg.) e da Francisco Cazorla Olmos (Edhasa, '64: 213 pagg.), in svedese, come "Vem?" (Delta, '75), in tedesco, da Kurt Maurin, come "Zwischen Zwei Welten" (Ullstein Taschenbuchvlg, '83: 158 pagg.) e in ungherese, da Morvay Nagy Péter, come "Ki vagy?", "Galaktika" nn. 121/124, ottobre '90/gennaio '91; altri contributi critici: recensione del collettivo "Un'ambigua utopia", in "Nei labirinti della fantascienza", "Universale economica" n. 879, ed. Feltrinelli, '79, pag. 60; non tradotti: recensioni di P. Schuyler Miller, "Astounding", marzo '59 e Joseph Nicholas, "Paperback Parlour" n. 15, vol. 3, n. 1; premi: nomination Hugo '59

Comunemente considerato il capolavoro del Nostro, è un'eccellente romanzo di fantapolitica, ambientato in un futuro prossimo nel quale le due (vecchie) superpotenze si sono ormai spartite il mondo, e nel quale pare che la medicina abbia fatto passi da gigante.

Uno scienziato occidentale viene gravemente ferito in un'esplosione del suo laboratorio, mentre stava lavorando ad un progetto iper segreto. E viene *raccolto* dai sovietici, che lo rappezzano, facendone una sorta di androide dal volto inumano, irriconoscibile.

E rispedito in occidente.

Il phatos su cui si regge è, evidentemente, quello del dubbio: chi è, in realtà, quell'uomo? È veramente lo scienziato, o piuttosto una spia sovietica? Dall'andamento molto lento, procede fra la narrazione della storia, dal ritorno in occidente di... who, e frequenti, lunghi e dettagliati flash-back della sua vita, o, perlomeno, di quella dello scienziato.

Andrà a finire che, gli occidentali, non riuscendo a capire chi sia, non si fideranno a lasciarlo continuare a lavorare a quel progetto, per poi, dopo molti anni, offrirgli però di poterlo fare. Ed il suo rifiuto: "Non sono un fisico. Sono un

contadino. Non posso più fare quello che facevo un tempo!" (pag. 147, ed. La tribuna).

E, alla fine, si capirà come stavano le cose.

Molto intenso, di umanità, è, quindi, anche questo molto mainstream; nella "Presentazione" all'edizione La Tribuna si scrive: "...una società futura che somiglia terribilmente a quella attuale, un mondo spostato di pochi anni nel futuro, in cui nulla praticamente è cambiato, in cui i problemi esistenti sono i *nostri* problemi... Un mondo che ci appare verosimile e perfino accettabile, a prima vista, se paragonato alle spaventose anti-utopie di Pohl e Dick, ma che in ultima analisi si rivela ancor più disperato, ancor più opprimente delle varie Redenzioni Immortali e delle varie Società del Benessere." (pagg. 2-3).

E direi che si possa essere senz'altro d'accordo.

Così come sul fatto che, qui, i personaggi non sono certo quelli che siamo purtroppo soliti trovare nella Sf, che, se non sono solamente degli stereotipi con dei nomi appiccicati, hanno, troppo spesso, tuttalpiù una spruzzatina di caratterizzazione; qui sono persone vere, "a tutto tondo", come si suole dire, nelle quali possiamo facilmente identificarci, perchè, appunto, estremamente "umane"... anche se "disumane" nell'aspetto.

Un appunto; l'edizione "Classici Urania" è tagliata di un 5.000 battute circa.

### **"Don Stevenson non molla" (The Edge of the Sea, '58),**

in "Terrestri alla prova", "Urania" n. 444, ed. Mondadori, '66 (144 pagg., 200 £; prezzo dei remainders: 12,00 €), pagg. 119-138, e, come "Ufo per la coda", in "Questa notte attenti agli Ufo", a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, "Omnibus", ed. Mondadori, '78 (508 pag., 7.000 £; prezzo dei remainders: 40,00 €), pagg. 485-506 e in "Il quarto libro della fantascienza", a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, "Supercoralli" (360 + x pagg., 38.000 £; prezzo dei remainders: 40,00 €), "Tascabili. Letteratura" n. 115 (360 + x pagg., 14.000 £; prezzo dei remainders: 10,30 €),



ed. Einaudi, '91, '92, pagg. 21-39, trad. Floriana Bossi e, nella trad. di Manuela McMillen, illustrato da Jacek Yerka, col titolo di "Il limite del mare", in "Anime, e altri labirinti", "Nova Sf\*" n. 35, ed. Perseo libri, '99 (280 pagg., 15,50 €, correlati critici: "Nel labirinto del mare", di ? (presumibilmente Ugo Malaguti), pag. 162), pagg. 163-185; originariamente apparso su "Venture Science Fiction", marzo, poi antologizzato in "Sf:'58: The Year's Greatest Science Fiction and Fantasy", a cura di Judith Merrill (Gnome Press, '58: 3.50 \$, 255 pagg.), "Introducing Science Fiction", a cura di Brian W. Aldiss (Faber & Faber, '64), "Worlds to Come", a cura di Damon Knight (Harper & Row, '67: 4.95 \$, 337 pagg.), pag. 109, "Decade the 1950s", a cura di Brian W. Aldiss (Macmillan, U.K., '76), pag. 52, e "UFOs: The Greatest Stories", a cura di Martin H. Greenberg (Mjf Books, '96: 8.98 \$, 310 pagg.), pag. 11; tradotto in croato come "Rub mora" (Sfera), in francese, da René Lathière, come "L'épave d'un autre monde", "Fiction" n. 94, settembre '61 e in giapponese, da Yukio Sekiguchi, come "珊瑚礁にて", in "S-F Magazine" n. 144, 3/71; premi: nomination Hugo '59

Altro ottimo racconto sul primo contatto, dopo "Più in basso degli angeli". Qui, abbiamo un uomo rude, decisamente poco incline a voli pindarici di fantasia, che si imbatte in un *qualcosa*, ai margini di un'autostrada, nel mare, mentre un uragano scatena tutta la sua violenza.

E, quel qualcosa, che lui riesce ad afferrare, legare, a costo di una fatica sovrumana, nella tempesta, si rivelerà essere di origine extraterrestre, ed emetterà un segnale che chiamerà un'enorme astronave, in un finale che ricorda "Incontri ravvicinati".

Ma è quell'uomo, che, ad un certo punto, si dice: "Dio santo... sto facendo tutto questo per i soldi? No... Quando la cosa ha acceso la sua luce e io non sono balzato sull'auto con il poliziotto, è stato in quel momento che abbiamo scoperto che non lo facevo per soldi." (pag. 179, ed. Perseo libri; avrebbe potuto non dover affrontare la furia dell'uragano, ma sceglie di non farlo), ad essere ciò che realmente conta.

Al momento, è una cosa che non riesce a dirsi: "D'accordo, ma allora, *che cosa!*... Ecco, era lì e non sapeva nemmeno

perché." (idem). Ma noi, guardando asciutti agitarsi là, capiamo che è per lo stesso motivo per il quale un Uomo scala una montagna. Semplicemente perché è là.

Il finale, poi, è catartico, col protagonista che, vedendo il frutto della sua fatica, ed il suo sogno, innalzarsi all'astronave, non vi vuole ugualmente rinunciare: "Nossignore", grugni, stringendo la mano su uno dei puntelli. "Non senza di me"... Fece un freddo sogghigno alla nave sospesa, mentre si sollevavano per incontrarla." (pagg. 184-5).

**"Tra le tenebre e la luce del giorno"  
(Between the Darkness and the Daylight, '58),**

in "I mutanti", a cura di Sandro Pergameno, "Grandi opere" n. 9, ed. Nord, '83 (748 + xx pagg., 25.000 £; prezzo dei remainders: 80 €, apparati critici: premessa del curatore, pag. 439), trad. Roberta Rambelli, pagg. 439-452; originariamente apparso in "Infinity", ottobre, poi antologizzato in "Budrys' Inferno", "The Furious Future", "Best Science-Fiction Stories" (Hamlyn, '77: 750 pagg.) e "Changes", a cura di Michael Bishop e Ian Watson (Ace, '83: 2.75 \$, 259 pagg.), pag. 179; tradotto in giapponese, da Takao Miyawaki, come "闇と夜明けのあいだ", in "スターシップ", a cura di Norio Ito e Hisashi Asakura (Shincho bunko, '85)

"Qui Budrys ci da la sua interpretazione sul tema dell'ingegneria genetica, delle mutazioni indotte allo scopo di adattare l'uomo alle condizioni di vita esistenti sugli altri pianeti...", dice il Pergameno (Premessa, pag. 439), e, anche, che è "...una storia eccezionale, sconvolgente..."; centrando appieno.

Uomini profondamente mutati, ormai lontanissimi dall'umanità stessa ("...il torace massiccio coperto da un vello irsuto, allargò i piedi unghiate e sparse la massiccia mandibola inferiore, mettendo in mostra i canini aguzzi tra le labbra piatte." (pag. 440)), vivono ormai da dieci generazioni su un pianeta profondamente ostile, sul quale vivono degli animali che avvertono loro, come tali, e li assediano: "Noi siamo una macchia,



un'abominazione su questo mondo. Siamo bruchi deboli e ripugnanti sulla sua faccia ferrea. E gli animali ci conoscono per quello che siamo.... Animali che ci odiano al punto che alcuni di loro hanno imparato a tenere pietre fra le zampe e a usarle come utensili. Ci odiano tanto che scalpellano, scalpellano la cupola tutto il giorno, e la rodono, e ululano nella notte sfidandoci a uscire..." (pag. 443).

Quell'"abominazione" è decisamente significativo, sul parere dell'autore, sull'argomento.

E hanno progettato la generazione successiva perché sia in grado di sterminarli, quegli animali. Ma, e questo solamente il loro capo lo sa, anche per sterminare, inevitabilmente, anche loro stessi.

#### **"Il lontano rombo dei motori" (The Distant Sound of Engines, '59),**

in "Il 2° libro dell'orrore", a cura di Francesco Franconeri, "Omnibus", ed. Mondadori, '78 (454 pagg., 6.500 £; prezzo dei remainders: 36,00 €), trad. Olivier Fernandez, Giulia Fretta e Andrea Terzi, pagg.377-382; originariamente apparso in "The Magazine of Fantasy & Sf", marzo, poi antologizzato in "The Unexpected Dimension" (ed. catalana: "El Distant Ruido de Máquinas Motores", tedesca: "Der ferne klang von motoren") e "Entertainment" e letto dall'autore in "84.2 Minutes of Algis Budrys"; tradotto in estone in "Millionnõje dni", a cura di Andrei Balabuhha, '91, in greco, da I. Τάλως, come "Ο Απόρηχος των Μηχανών", "Nova" n. 3, '78, pag. 2: [http://www.altfactor.ath.cx/magazine/nova/iss3/distant\\_sound.html](http://www.altfactor.ath.cx/magazine/nova/iss3/distant_sound.html), in russo, da A. Дмитриев, come "Далекий шум шоссе", in "Миллионные дни" (Ленинградское отделение, '91), pagg. 8-13, in spagnolo, come "El distante rumor de los motores": e in svedese, come "Hör du på?", "Jules Verne-Magasinet" n. 360, settembre '76

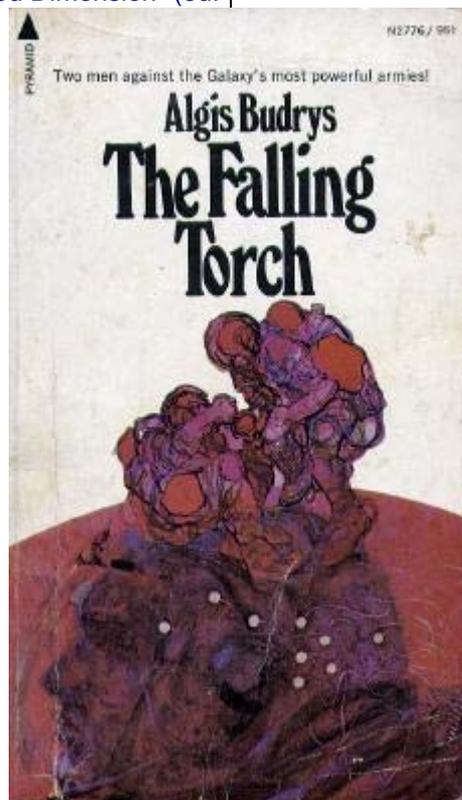
Nel quale un alieno

precipitato sul nostro pianeta è ricoverato accanto ad un camionista che ha perso entrambe le gambe in un incidente; e gli dice, la notte, formule che potrebbero cambiare radicalmente la nostra vita: "La notte prima... aveva dettato le esatte percentuali dei metalli in una lega resistente all'alta temperatura... La notte ancora precedente, le specifiche per uno scafo." (pag. 378); ed è convinto che, noi, si abbia una memoria che, purtroppo, non abbiamo; quella, incredibile, del protagonista/narratore ha infatti un difetto; l'ha sviluppata servendo in un bar, e: "Chi ha bisogno di ricordarsi quanti panini al formaggio hai venduto in un giorno?" (pag. 380).

Il Franconesi, nell'"Introduzione", giustifica l'averlo inserito in quell'antologia horror dicendo che la Morte è la nostra più grande paura, e che, qui "Persino un inviato di lontani pianeti, di fronte alla morte si comporta come l'ultimo dei nostri camionisti..." (pag. 7).

#### **"La torcia cadente" (The Falling Torch, '59),**

"Galassia" n. 38, ed. La tribuna, '64 (160 pagg., 200 £; prezzo dei remainders: 13,50 € correlati critici: "Presentazione", di Roberta Rambelli, pagg. 3-4), trad. Lucia Morelli; edizione originale (Pyramid, '59: 0.35 \$, 158 pagg., poi '64: 0.40 \$, 158 pagg.), poi (Baen, '90: 3.95 \$, 211 pagg.), versione estesa; fusione di: "Falling Torch", "Venture Science Fiction", gennaio '58, tradotto in francese, da Michel Deutsch, come "La liberté tombe du ciel", "Fiction" n. 110, gennaio '63, in russo, da O. Колесников, come "Падающий факел", in "С бластером против всех", tom. 4 (Аванта+, 2003), pagg. 240-401: [http://zhurnal.lib.ru/k/kolesnikow\\_o/budris03.shtml](http://zhurnal.lib.ru/k/kolesnikow_o/budris03.shtml) e in tedesco, come "Exil auf





Centaurus" (Moewig, '65: 97 pagg.), "The Man Who Did Not Fit", "Astounding", marzo '59, poi giugno '59, ed. UK, pag. 34, e "Hot Potato", "Astounding", luglio '57, poi novembre '57, ed. UK, pag. 91; tradotto in francese, da Philippe Sabathe, come "S.O.S. Terre" (Presses de la cité, '76), in portoghese, da Maria Emilia Ferros Moura, come "A Ultima Arma" (Livros do Brasil, '74: 4,00 €, 208 pagg.); ciclo/serie: Michael Wireman; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Russell Letson, "Locus" vol. 26:1, n. 360, gennaio '91 e Steven H. Silver: <http://www.sfsite.com/~silverag/budrys.html>; premi: preliminary nominee, Prometheus '84

Altro romanzo, e, ancora, profondamente mainstream. Che utilizza una trama Sf, per sviluppare un discorso mainstream.

La Terra è stata invasa da degli alieni estremamente antropomorfi, ma quando già l'umanità si era insediata su di un altro pianeta.

E, su quel pianeta, c'è un governo in esilio.

È evidente che il fatto che il padre, dell'autore, sia stato un membro del governo in esilio della Lituania, è attinente.

Il figlio del presidente in esilio viene mandato sulla Terra a portare armi ed addestramento.

Ma, come ho detto, anche se ci sono questi alieni, le astronavi, vi è veramente pochissimo di realmente fantascientifico. La Rambelli, nella presentazione, dice: "...lo svolgimento di questa vicenda è completamente antitradizionale. La descrizione del Governo Terrestre in Esilio è fatta con smarrità pietà, anziché con i rituali squilli di tromba della fantascienza avventurosa; il giovane prescelto per la missione... è scialbo, malsicuro, incerto, vagamente conscio della necessità di trovare un popolo o una fazione cui senta di appartenere realmente... gli Invasori, perfettamente umani, sono esseri benevoli, amati e stimati dalla popolazione della Terra invasa, cui hanno soltanto tolto l'iniziativa politica portando in cambio benessere, ordine pacifico, serenità." (pag. 3).

E, di più, la trama non racconta, come

farebbe se fosse Sf tradizionale, la rivoluzione contro gli Invasori, ma, fra due parentesi "dopo", i suoi inizi, incertissimi, e, di più, prevalentemente, appunto, l'incertezza dell'... anti, eroe, suo protagonista.

Di quest'uomo che, guardacaso, non riesce a trovare un posto nel quale sentirsi "a casa". Che ha questo sogno di tornare nella sua patria, di liberarla dall'invasore.

Come abbiamo detto, prevalentemente questo romanzo è quindi una sublimazione di questi sentimenti che l'essere stato un esule ha portato all'autore; non mi sembra ci siano parallelismi precisi fra la situazione reale e quella immaginata, tranne forse la "quadrantezza", degli Invasori, che potrebbe essere quella dei nazisti che hanno determinato l'esilio, ma non è importante.

Ma, il romanzo, non è solamente questo; fra l'avventura (è, prevalentemente, un romanzo d'avventura, pieno d'azione e colpi di scena), Budrys inserisce degli spezzoni filosofici, esistenzialistici, direi, che mi sono parsi decisamente significativi.

"Quali inimmaginabili regole potevano motivare un Universo in cui un uomo di buona volontà e di scoppi altissimi poteva diventare un assassino...? Su quale misura era stato deciso che la fuga di Michael Wireman (il protagonista) valesse la vita di un altro uomo?" (pag. 129); un pensare, quindi, sulla Giustizia del Mondo. Che lo porta a dirsi che, in realtà, non c'è alcuna, giustizia, ma solo il capriccio del caso: "Quel pensiero non lo spaventò: l'indignò. Al pensiero che il mondo fosse fatto in modo che la vita era alla mercè del capriccio e dell'isterismo... che le menzogne potevano salvare la vita e le verità potevano distruggerla... che attendersi una ricompensa per la rettitudine, in questo mondo, era una follia suicida." (pag. 131); "Pensava che... l'Universo dell'Uomo non era retto dalla logica. E quando diceva "logica",



pensava a tutto ciò in cui aveva creduto, alla vittoria del diritto sull'ingiustizia; al trionfo della rettitudine e della fede; all'esistenza di una Giustizia che muoveva l'Universo." (pag. 133).

Ma, da questo, si arriva a dire ben di più; si arriva a dire della condizione umana stessa, una condizione che è vissuta nichilisticamente, ma dal quale si dà un superamento possibile, che, prevalentemente, passa per la semplicità: "...un uomo, diverso da un ragazzo che invecchiava, era qualcuno che si era accorto come tutto ciò che gli aveva detto il mondo, da bambino, era un mucchio di bugie. E quell'ira particolare, fatta di indignazione e delusione, temprata dall'umiliante ricordo di tutte le pose sciocche, fondate su quelle bugie... era quello che segnava il volto degli uomini e veniva chiamato maturità? Era quello, quell'ira, ora permanentemente mescolata a ogni altro sentimento... la tacita parola d'ordine tra tutti gli individui che aveva varcato la soglia del mondo irreali dell'infanzia? Amarezza, gelosia, perché la virilità non si dissolvesse? O, al massimo, una urbanità superficiale? Una facile accettazione superficiale delle cose così come erano, che mascherava le corrosioni attraverso le quali doveva esplodere, a catastrofici intervalli, il bisogno di qualcosa di meglio di quell'armistizio con l'innocenza?" (pag. 135).

Decisamente notevole; quell'"indignazione" e quell'"armistizio" sono Nietzsche e Camus, e molto altro. Quel superamento che ho detto lo si dice dopo aver annoverato le soluzioni comuni, che l'Uomo adotta, dette, mi sembra, in una maniera originale, e chiara: "Un altro uomo avrebbe concluso di aver finito, ormai. Avrebbe pensato che se il mondo era così, non gli restava che accettarlo e prenderne tutto ciò che poteva, perché nessun altro avrebbe voluto o potuto aiutarlo. O avrebbe pensato che, in quel mondo ingiusto, esisteva una forza maligna che l'aveva

distolto dalla sua nativa bontà. Allora avrebbe cercato di distruggere più che poteva quella forza maligna, o si sarebbe messo in guardia contro di essa. O avrebbe potuto ritirarsi dal mondo, diventando l'arena di forze sovrumane che potevano spazzarlo via presto o tardi. Avrebbe scelto di arruolarsi a fianco di una delle due forze, nella speranza di superare quella incertezza." (Idem).

E dopo un dire di quel nichilismo ancor più accentuato: "...se chiunque altro aveva veduto la propria maturità fondata su quella base meschina, allora il mondo era quello che era perché la gente se ne accorgeva troppo tardi. E ormai gli uomini erano prigionieri delle abitudini e non c'era possibilità di evasione. C'era solo l'acquiescenza, la vita vissuta troppo a lungo perché vi si potesse rinunciare, la strada sbagliata seguita per troppo tempo. C'era solo il resto della vita da trascorrere, da rendere più piacevole possibile, e l'unica speranza era la speranza che i figli fossero così imbevuti di speranza, così saturi di alti idealismi che nessun dolore, nessun colpo del destino potesse spezzarli." (pag. 136).

Che contiene il nucleo, di quel superamento: "chiunque". Se tutti gli uomini...: "...tutti sono come me!" (Idem). L'accettazione della condizione umana come normale; senza dover necessariamente trovare un modo di... combatterla. Opporglivi. Averne paura: "Quel pensiero non lo spaventò."

Davvero notevole.

In un altro passo, poi, si dice del problema epistemologico, in relazione alla memoria e a ciò che essa fa alla coscienza: "...sono prigioniero del mio cervello, e il mio cervello è umano, solo umano, e cerca di rendere piacevole il passato, di rendermi possibile di vivere con me stesso, perché il mio ultimo pensiero sia di gioia invece che di drammatico..." (pag. 155), in cui sembrano scontrarsi una visione nichilistica ed una di superamento, del medesimo; "prigioniero" sembrerebbe



avere una valenza negativa, di non accettazione di essere, quel cervello, mentre poi sembrerebbe che si dica di una positività “superante”, di quel “fare” della memoria.

Ma, il contesto, dice che, Budrys, al pensiero abissale dell'Eterno Ritorno dell'Uguale, non era arrivato.

### “L'immortale” (The Price, '60),

“Sf...ere”, fanzine, n. 15, speciale n. 1, a cura di Gianni Pilo, '81 (32 pagg., 3000 £; prezzo dei remainders: 5,20 €), trad. ? (Gianni Pilo ?), pag. 6; originariamente apparso in “The Magazine of Fantasy and Sf”, febbraio, poi antologizzato in “The Furious Future”, “The War Book”, a cura di James Sallis (Hart-Davis, '69) e “Blood and Burning” e letto dall'autore in “84.2 Minutes of Algis Budrys”; tradotto in francese, da Michel Deutsch, come “Le prix à payer”, “Fiction” n. 159, febbraio '67

Altro racconto criptico, dopo “Il trovatello di Riya” e “L'uomo che creava il destino”. Qui, un uomo “...molto vecchio.” Viene interrogato a riguardo di come poter salvare i pochi uomini rimasti (“Siamo rimasti in non più di cento!”; ma ultimi in che senso?!) da un immane incendio che pare stia divorando tutto.

Un uomo che è stato “...oggetto di ricerche...”, imprigionato, svariate volte, dal 1882.

Non viene detto altro; non si sa né dove, né quando si svolga; alla fine l'uomo si deciderà a parlare, ma, il prezzo della salvezza sarà diventare come lui.

Ma, quel vecchio, dice di chiamarsi Rumpelstiltskin, ché è un folletto della fiaba raccolta dai Fratelli Grim “The Name of the Helper”, un classico del folklore tedesco.

Nella quale chiede appunto un prezzo, per salvare una ragazza imprigionata da un re per la vanagloria di suo padre. Che, là, è il suo primogenito. Pagamento dal quale, però, riuscirà a scampare con uno stratagemma.

Sinceramente, mi sfugge il nesso, fra la fiaba ed il racconto, anche se, evidentemente, vi è ispirato.

### “Luna maledetta” (Rogue Moon, '60),

in “I figli dello spazio” (The Science Fiction Hall of Fame, '73), a cura di Ben Bova, “Grandi opere” n. 2, ed. Nord, '77 (710 + x pagg., 9.000 £; prezzo dei remainders: 35,00 €, correlati critici: presentazione e postfazione del curatore, pagg. 579-80; 654), trad. Alda Carrer, pagg. 581-653; originariamente apparso in “The Magazine of Fantasy & Sf”, dicembre, poi antologizzato in “Science Fiction Hall of Fame Volume 2B”, a cura di Ben Bova (Doubleday, '73) e (Avon, '74: 559 pagg.); tradotto in francese, da Elisabeth Gille, come “Menace dans le ciel”, “Fiction” nn. 112-113, marzo/aprile '63 e in giapponese, da Yasukuni Takahashi, come “無頼の月”, “S-F Magazine” n. 19, 8/'61

Il romanzo breve dal quale è stato poi tratto “Il satellite proibito”, è una sorta di inno alla forza di volontà umana, che non getta la spugna neppure dinnanzi a difficoltà che sembrerebbero insormontabili: “...non mi do per vinto...” (pag. 653).

Viene inventato un: “...trasmettitore della materia... un apparato elettronico che ha l'effetto di spostare un oggetto da un posto a un altro alla velocità della luce.” (pag. 605), e, sulla Luna, viene scoperto un “oggetto” alieno dalle caratteristiche inquietanti: “...un extraterrestre inconoscibile, che si manifesta mediante segni arbitrari, inspiegabili per la logica dell'uomo.” (Bova, postfazione, pag. 654). Nella quale, per riuscire a sopravvivere, bisogna agire in maniera estremamente prudente, e imparare, a costo della vita, quali siano i comportamenti *giusti* da attuare.

A costo della... vita.

È, infatti, decisamente una metafora della vita stessa, nella quale bisogna appunto muoversi in quel modo, e si impara sulla propria pella, anche a costo di gravi scotti, come è meglio fare.

Ma senza possibili seconde chance.

Qui, invece, quel marchingegno, offre una possibilità davvero inquietante; si possono trasmettere anche due *copie*, di una stessa persona, in due posti differenti. Così che una entra nella Formazione, come viene chiamata, e



tenta di carpirne i segreti, e l'altra... sopravvive alla sua inevitabile morte.

Ma, quando, alla fine, una copia 1 riuscirà ad uscirne indenne, coprirà di non avere nessuna possibilità, di tornare sulla Terra. Il tema della caparbieta umana di andare avanti anche quando tutto sembrerebbe dirgli contro, dunque, viene qui sviluppato in maniera piena. L'Uomo è "...complicato. Tutti lo sono. Anch'io. Anche tu, tutti, per una ragione o per l'altra, sanguinano dentro." (pagg. 613-4); la condizione umana è di tutti, e la sua accettazione comporta la possibilità di poter vivere coi propri simili in una maniera più vera, più naturale; "“Mi conosce meglio di me stesso. Come fa... chi le ha toccato il ciglio con la bacchetta dorata?” “Anch'io sono un uomo”" (pag. 631); aver saputo la natura profonda dell'uomo, ci fa conoscere gli altri in modo da poterci muovere meglio.

L'Uomo, la Vita, è l'unica cosa che si contrappone al moto entropico dell'Universo; la sua mente, che pare essere in un'altra dimensione, da quella della materia: "La mente... l'intelligenza; la capacità di *guardare* l'Universo, di *badare* dove cade il piede, che cosa tocca la mano... come può impedirsi di andare avanti, assimilando ciò che percepisce attorno?... l'intelligenza, le vite umane... noi siamo le sole cose esistenti che non obbediscono alla legge universale.... l'elemento prezioso; il fenomeno che non ha rapporto col tempo e lo spazio, se non per usarli, per descrivere a se stesso la vita vissuta dal corpo nell'Universo fisico." (pag. 640).

La Formazione, quindi, è, anche, una metafora della mente umana; qualcosa che stà al di fuori della... normalità, e che capire come funziona, basilamente, aiuta in maniera considerevolissima a vivere.

Tutto ciò viene raccontato nella solita modalità, e cioè lentamente, con amplissime parti assolutamente mainstream, e, qui, con abbondanti concessioni allo spazio interiore, che viene infatti anche raccontato fuor di

metafora, nella sua quotidianità, nei rapporti di coppia vissuti come rifugio nel quale poter essere in una maniera che la socializzazione altrimenti impedisce, un po' regressivo ("Tese le braccia e, piegatosi in avanti con la tenerezza del bambino che riceve un fiocco di neve tra le mani, strinse la ragazza in un affettuoso abbraccio" (pag. 641), nel desiderio d'affetto, ancora, fuori dalla "normalità" del sociale, dalla logica del sesso ("Non vogli parlare. Voglio solo *esistere*. Voglio che qualcuno mi tenga tra le braccia senza pensare che sono una donna. Voglio solo sentirmi ardere, per una volta nella vita... avere vicino un altro essere umano!" (pag. 632), e nei momenti di follia, nei quali sembra che l'istinto solo detti le azioni, e che la mente sia lontana, quasi su un altro pianeta ("...fece scattare l'avambraccio in avanti e calò un altro pugno in faccia..." (pag. 634).

Per poi, però, concludersi con un ultimo capitolo altamente immaginativo, e d'azione, che si svolge proprio nella Formazione, che, in ultimo, potremmo dire essere un "luogo interiore" ballardiano, una concretizzazione di esso, un po' alla "Solaris" di Lem.

Come decisamente ballardiano suona questo passaggio nel quale si dice del guardare ciò che l'esploratore è riuscito a carpire alla Formazione: "...come se la carta rappresentasse il diagramma di una spiaggia preistorica dove un organismo che procedeva incesplicando avesse tracciato il suo faticosa cammino sulla spiaggia cosparsa di residui, fra le lunghe file di fuochi morenti e altri relitti marini che si erano insabbiati sotto il cielo nuvoloso." (pag. 636). La qualità, della prosa, è davvero ottima.

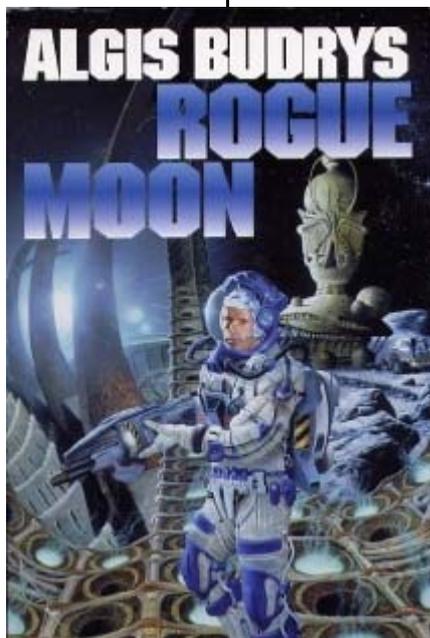
### **“Il satellite proibito” (Rogue Moon, '60),**

“Futuro” n. 29, ed. Fanucci, '77 (194 pagg., 3.000 £; prezzo dei remainders: 25,00 €, correlati critici: “Dei modi di raggiungere la Luna”, di Gianfranco de Turris, pagg. 5-31), illustrato da Glauco Cartocci, “Classici Urania” n. 174, ed. Mondadori,



'91 (190 pagg., 6.000 £; prezzo dei remainders: 9,00 €; apparati critici: "Non solo macchine", di Gianfranco de Turrís, pagg. 5-9, "Bibliografia", pag. 10), trad. Maurizio Gavioli, ampliamento di "Luna maledetta", edizione originale: "The Magazine of Fantasy and Sf", dicembre '60, poi (Fawcett/Gold Medal, '60: 0.35 \$, poi '64: 0.45 \$, 176 pagg.), (Gregg Press, '77), con introduzioni dell'autore e di Joseph Milicia, (Avon, '81: 2.25 \$), (Popular Library/Questar, '86: 3.50 \$, 212 pagg.), (Gollancz, '87: 2.95 £, 173 pagg.), "Classic Sf" n. 11, (Easton Press, '89: solo per sottoscrizione, 176 pagg.), "Masterpieces of Sf", con un'introduzione di Willis E. McNelly e una prefazione dell'autore del '77 dall'ed. Gregg Press, (Sfbc, '99: 9.98 \$, 180 pagg.) e, col titolo, che l'autore aveva proposto, di "The Death Machine" (Unifont Books, 2001: 8,40 €, 100 pagg.); tradotto in ceco, da Pavel Medek, come "Šílený měsíc" (Nakladatelství Albatros, 2000: 125 Kč, 175 pagg.), e, da Mirek Valina, come "Stroj smrti", "Ikarie" (Mladá fronta) nn. 9-10, 2000, in francese, da Jean-Patrick e Mélissa Manchette, come "Lune fourbe" (Presses de la cité, '75), (Presses-pocket, '77), in lituano, da Aurelija Jucytė, come "Šelmis Mėnulis" (Vaga, 2002: 14,96 Lt, 206 pagg.), in polacco, come "Ten cholerny księżyc", "Nowa Fantastyka" nn. 11-12, '91, pagg. 25-44, 27-42, 1/'92.pagg. 27-40, in russo come "Злая луна", in spagnolo, da Elías Sarhan, come "El Laberinto de la Luna" (Ultramar, '91: 190 pagg.), in svedese, da Agneta Sneibjerg, come "I labrynten" (Delta, '81) e in tedesco, da Wulf H. Bergner, come "Projekt Luna" (Heyne, '65, '85: 158 pagg.); altri contributi critici: recensioni di Mirko Tavosanis, "Algenib notizie" n. 19, '91, '92, pag. 17 e Daniele Volpi, "Star Trek italian magazine" anno 8, n. 7/8, luglio/agosto 2006: <http://www.startrekitaliamagazine.it/Standard/Vari e/PaginaArchivio.htm>; non tradotti: recensioni di Harry Harrison, "Vector" #15, primavera '62, Robert Silverberg, "Amazing", marzo '65, P. Schuyler Miller, "Analog", maggio '65, Brian Stableford, "Vector" #90, novembre '78 e J.B. Peck, "Sf Weekly" # 499, 12 novembre 2006: <http://www.scifi.com/sfw/books/classic/sfw8842.html>; e "Visions of Tomorrow: Six Journeys from Outer to Inner Space", di David Samuelson (Arno Press, '75: 25.00 \$, 429 + v pagg.); vedi "Samuelson's Visions of Tomorrow", di Scott Sanders, "Science Fiction Studies" #6, vol. 2,

parte 2, luglio '75; "The Gregg Press Science Fiction Series", di R.D. Mullen, "Science Fiction Studies" # 15, vol. 5, parte 2, luglio '78: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir15.htm#D15>, intervista a Samuel R. Delany, "Sf Eye", '78, "Science Fiction: The 100 Best Novels: An English-Language Selection, 1949-1984", di David Pringle (Carroll & Graf Publishers, '85: 224 pagg.), pag. 83 e "How to Live Forever: Science Fiction and Philosophy", di Stephen R. Clark (Routledge, '95: 69.95 \$, 240 pagg.); vedi "Science Fiction as a Bridge to Philosophy", di Aviezer Tucker, "Science Fiction Studies" #70, vol. 23, parte 3, novembre '96: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir70.htm>; premi: nomination Hugo '61



Il romanzo tratto da "Luna maledetta" ne segue pedissequamente la trama, senza aggiungere nessuna sottotrama, o scena fondamentale, solamente molte aggiunte che, però, non sono riempitivi giusto per gonfiarlo alle dimensioni del romanzo, ma parti che dicono, prevalentemente, in maniera più estesa cose che, nel romanmzo breve, erano state dette più stringatamente.

Rileggendolo (praticamente), mi sono però accorto di vari elementi, utili per questa nostra trattazione, che mi erano sfuggiti. Quell'agire, dell'Uomo, semplicemente perché attratto dall'ignoto: "È l'avventura umana" (pag. 38, ed. Fanucci); alla domanda del perché l'uomo che riesce finalmente a reggere all'esperienza della propria morte si sia cacciato in quell'impresa, lo scienziato che ne è a capo, l'altro protagonista, risponde: "Perché è fatto così.... E immagino perche anch'io sono fatto a modo mio.... Tutti noi stiamo cercando qualcosa che dobbiamo avere, per essere felici." (pag. 116); una pulsione irrazionale, innata, che ci spinge a compiere gesti



apparentemente disperati. E che solamente l’Uomo ha: “Uno scarafaggio furbo gira attorno al suo barattolo di pomodori... e continua a vivere tutto contento.” (pag. 117); non ha, appunto, quell’istinto ad esplorare l’ignoto, perché non ha lo *spirito* dell’Uomo: “Il cuore gelido di uno scarafaggio.” (pag. 118); “Soltanto l’Uomo pensa come l’Uomo.” (pag. 152).

Il de Turriss, nell’introduzione all’ed. Mondadori, cita, a proposito, Bradbury: “Bisogna non aver perso la capacità di stupirsi, né l’esuberanza dell’avventura.” (pag. 7); un po’ come per Shepard: per riuscire a far ciò *meglio*, è necessario non aver ucciso completamente l’lo bambino che è in noi.

Quel Superuomo, poi, dice ciò che pensa contraddistingua il vero uomo: “Un uomo deve combattere... Deve dimostrare di non avere mai paura di morire. Deve avanzare in mezzo ai suoi nemici, cantando il suo canto di morte, e deve uccidere o essere ucciso: non deve mai aver paura di morire; non deve mai avere paura di affrontare le prove che l’attendono.” (pag. 136).

E, a riguardo di quella “utilità” del capire l’Uomo, in che maniera funzioni la sua psiche, basilarmente: “...cercavo di capire il segreto per vivere bene... ho imparato... a comportarmi nel modo più appropriato.” (pag. 70-1).

E due passaggi che dicono, ancora, di quell’essere una metafora della vita, dell’impresa che vi si tenta: “...schivo, e mi giro, e avanzo, e scatto, e aspetto la... la...” (pag. 136), il Superumo, dicendo appunto di ciò che deve fare, per sopravvivere, nella Formazione, sapendo che, alla fine, dovrà comunque morire. E, proprio in una scena nella quale si stà dicendo dei tentativi di decifrare ciò che si è riusciti a carpirle: “C’è uno schema nella vita... deve esserci uno schema, altrimenti come si potrebbe dominare le situazioni?” (pag. 156).

Dei due protagonisti, non ho detto nulla, nel commento a “Luna maledetta”, anche

se, in effetti, la loro contrapposizione, è centralissima; ancora il de Turriss, nell’introduzione all’ed. Fanucci, dice: “...l’inventore, lo scienziato, lo speculatore astratto, il freddo professor Hawks; e il sanguigno, estroverso, complicato, concreto Barker... La mente e il braccio; la teoria e l’azione; due personalità in contrasto, antagoniste fra loro per idee e sentimenti, ma indispensabili l’una all’altra, inutili allo scopo finale se non unite in una collaborazione fisica, o mentale.” (pagg. 27-9); a cui aggiunge, in quella Mondadori: “... i due emisferi cerebrali in cui l’uno non può sopraffare l’altro, ma deve compensarlo, se si vuole che il cervello dell’uomo funzioni in modo equilibrato.” (pag. 8).

Ed è, penso, questo fatto della compensazione fra due parti differenti ma complementari, in ultima analisi, ciò che si è tentato di veicolare; per poter vivere bene, non bisogna aver paura di morire. E, dall’esperienza della morte, psicologica, del superamento di un proprio stadio di coscienza, solamente può venire un reale accrescimento: “Ho delle difficoltà con le donne.”-“Forse hai semplicemente paura di morire.”...“Sì...è vero.” (pagg. 150-1); il segreto per poter vivere meglio è questo: accettare la condizione umana per quella che è, e, conseguentemente, accettare di dover attraversare l’esistenza sperimentando continuamente, con dei concretissimi rischi di averne dei riscontri negativi, e di dover *morire* infinite volte, per rinascere ad una vita che non potrà più essere quella dello stadio precedente.

Detto questo, bisogna anche dire che la lunghissima introduzione all’edizione Fanucci è composta, in gran parte, da un’interessantissima disamina dei vari modi che l’immaginazione umana ha pensato per raggiungere il nostro satellite, e che è poi ripresa solamente nella sua parte finale, con un altro preambolo, in quella Mondadori, con, come abbiamo visto, delle aggiunte.



Che l'edizione Mondadori non è tagliata, che, in quella Fanucci, ci sono delle note al testo che, anche se non essenziali alla comprensione, sono comunque sempre una buona cosa.

### **“Testimoni dell'uomo” (Some Will Not Die, '61),**

“Futuro” n. 11, ed. Fanucci, '75 (246 pagg., 2.800 £; prezzo dei remainders: 22,00 €, correlati critici: “La fantascienza e il nuovo Medio evo”, di Gianfranco de Turreis, pagg. 5-17), trad. Maurizio Gavioli, edizione originale: (Regency, '61), poi (Mayflower-Dell, '64: 159 pagg.), (Starblaze, '78: 4.95 \$, 179 pagg.), (Dell, '79: 1.95 \$), (Methuen, '86: 2.50 £, 283 pagg.), e in “The Algis Budrys Omnibus, Volume One” (Scorpius Digital Publishing, 2003: \$5.99), versione elettronica utilizzabile solamente con Mobipocket Reader Version 4.0, precedentemente, in versione tagliata, come “False Night” (Lion, '54): “...il cui dattiloscritto venne maciullato dal revisore della Lion Publishing House e dovette attendere il 1961 per potersi ripresentare al pubblico nella sua versione originale, con il nuovo titolo di “Some Will Not Die”.” (G. Montanari, “Sentinella senza volto”, “Classici Urania” n. 135, ed. Mondadori, '88, pag. 6); il 7° capitolo è “Pugno di ferro”; tradotto in francese, da Chantal Jayat, come “Le prophète perdu” (Presses de la cité, '76), in russo, come “Иным не к спеху сгинуть” (Числа и руны. Лань, '94) e in tedesco, da Hans Joachim Alpers, come “Einige werden überleben” (Pabel-Moewig, '87); altri contributi critici: non tradotti: recensione di Joseph Nicholas, “Paperback Inferno” n. 21, vol. 4, n. 1

Parlando di “Pugno di ferro”, che costituisce il 7° capitolo di questo. abbiamo detto di come, là, l'azione si svolgesse in un mondo post-catastrofe nel quale già la ricostruzione, sia materiale che ideale, etico-morale, era in fase avanzata.

Questo racconta l'intera vicenda, da quando la Pestilenza finisce, e la vita dei sopravvissuti si scopre essere una cosa totalmente diversa da quella che era stata, a quell'uscire, per così dire, dal tunnel, verso una nuova civilizzazione.

E lo fa seguendo la storia di una famiglia, che ha un ruolo rilevante in quella ricostruzione; ricivilizzazione.

Di che cosa sia la Grande Epidemia si

dice poco: “...in sei mesi atroci, aveva imperversato sul mondo, annientando il novanta per cento dei suoi abitanti.” (pag. 28), a parte un accenno ad una sua possibile provenienza militare: “Ancora oggi, nessuno sa con certezza se la Grande Epidemia che ci ha colpiti non era in realtà qualcosa creata opposta per resistere a tutti gli antibiotici e a tutti i batteriofagi conosciuti... qualcosa che, per puro caso, è sfuggita di mano a chi l'aveva prodotta.” (pag. 142); la guerra batteriologica.

La prima parte è decisamente la più interessante, parente diretta di tutta la tradizione dei romanzi catastrofici, soprattutto britannici, con queste persone che, avendo vissuto fino a pochi mesi prima una vita “normale”, si ritrovano a dover affrontare problemi totalmente differenti; di violenza, prevalentemente: “...un numero di persone troppo esiguo per tenere in vita quel sistema di interdipendenze su cui si basava la vecchia società.” (pag.58).

Sinceramente, questo “homo hominis lupus” totale, nel quale nessuno si fida più di nessuno e tutti sparano a chiunque, mi è parso un po' esagerato; penso, e forse sono troppo ottimista, che delle persone civilizzate, anche se dovessero trovarsi improvvisamente a dover vivere in un mondo senza una società civile, non si comporterebbero in quella maniera, non così estremizzata, comunque.

Poi, quando si comincia a parlare della riunificazione degli States, e di tutti i problemi a ciò connessi, diventa un po' più noioso. Diventa, quasi, un romanzo di guerra, ambientato in uno scenario di Sf, ma solamente tale.

Poi c'è il racconto di “Pugno di ferro” (molto prima, nella prima parte, capiamo come sia sorto, quel concetto di privacy: “...tacita volontà di *privacy*... Gli uomini non erano più fratelli. Erano soltanto lontani conoscenti.” (pag. 74)), e l'ultimo capitolo, con due brevi storie “di uscita”, appunto improntate a dire di come, ormai,



si sia usciti dal tunnel della barbarie, per riavviarsi alla civilizzazione.

Civilizzazione. Penso che, il nucleo concettuale, di questo romanzo, stia un po' in ciò. E, naturalmente, nella tenacità umana di continuare a lottare anche in situazioni nelle quali sembrerebbe proprio non esserci alcuna via di uscita.

“...con il coraggio, con l'igegnosità, con la volontà ferrea... e soprattutto, con l'osservanza dei principi morali che distinguono l'Uomo dagli animali, il futuro diverrà un futuro di speranza. La strada sarà molto dura, La fatica sarà immane.” (pag. 35), è parte dell'ultimo discorso del Presidente degli States, in cui ritroviamo quel dire dell'Uomo come qualcosa di più *alto* degli animali.

E, questo coraggio, questa forza di volontà, è un qualcosa pensata da Budrys come innata, nell'Uomo; nel discorso che il padre morente di una ragazza salvata dal primo rappresentante di quella famiglia protagonista troviamo questi passaggi: “Gli esseri umani non rimangono immutabili per tutta la vita, anche se qualcuno quasi si ammazza per riuscirci. Ma è impossibile. C'è altra gente, nel mondo, e per quanto uno si sforzi di diventare un'isola, non ci riuscirà, perché è impossibile.” (pag. 59); “È nella sua (dell'Uomo) natura costruire le dighe per difendersi dalle inondazioni... Perché, a quanto pare, l'uomo non è soddisfatto di ciò che gli offre questo pianeta, e deve cambiarlo... migliorarlo, per accrescere il proprio benessere. Magari soltanto perché spera che sua moglie se ne starà finalmente zitta e lo lascerà in pace per dieci minuti.” (pag. 61). E, molto più avanti: “C'è una certa logica graduale, nella natura umana e nelle caratteristiche della psicologia umana, che spinge l'uomo a organizzarsi sempre in un gruppo il più possibile vasto.” (pag. 135), istinto che evidentemente guida tutto il romanzo.

Tutto ciò, come al solito, è raccontato nella buona prosa alla quale ci ha ormai abituato, una prosa che, come detto,

scorre lenta, in una costruzione del periodo spesso molto complessa, *ricca*.

Come consuetudine, “Futuro” è annotata, anche se, qui, davvero poco. Tre, note.

Per concludere riporto un'osservazione del de Turris, che però si riesce ad apprezzare solamente avendolo letto: “...insegna come non occorra la speranza in un eroe morto (cioè, avere una speranza sterile e inutile), ma come sia necessario ciò che ognuno può fare seguendo il suo esempio (cioè, avere una speranza positiva, in quanto da frutti).” (Introduzione, pag. 16).

### **“Muro di cristallo, occhio sulla notte” (Wall of Crystall, Eye of Night, '61),**

“Galaxy” n. 62, anno 6° n. 7, ed. La tribuna, '63 (160 pagg., 200 £; prezzo dei remainders: 18,00 €), trad. Ugo Malaguti, illustrato da Dick Francis, pagg. 43-67 e, nella trad. di Gaetano Luigi Staffilano, col titolo di “Il venditore di sogni”, in “Millemondinverno 1988”, “Millemondi” n. 34, ed. Mondadori, '88 (408 pagg., 8.000 £; prezzo dei remainders: 6,00 €), pagg. 74-97 e in quella di Elisabetta Moreolo Svaluto, con il titolo di “Muro di cristallo, occhio della notte”, in “Le grandi storie della fantascienza: 1961” (Isaac Asimov Presents the Great Sf Stories 23 (1961), '91), a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Classici Urania” n. 197 (432 pagg., 6.000 £; prezzo dei remainders: 2,00 €), “I libri di Urania” n. 14 (432 pagg., 8.000 £; prezzo dei remainders: 20,00 €), ed. Mondadori, '93, '94, edizione originale: (Daw, '91: 5.50 \$, 367 pagg.), pag. 333, ceca, “To nejlepší ze SF roku 1961” (Návrat, '95: 89 Kč, 440 pagg.), trad. Hynek Filip: “Stěna z křišťálu”, pagg. 346-371; correlati critici; presentazioni dei curatori, pagg. 345-346; originariamente apparso su “Galaxy”, dicembre, poi antologizzato in “The Furious Future”, “The Tenth Galaxy Reader”, a cura di Frederik Pohl (Doubleday, '67: 4.50 \$, 232 pagg.), “Alpha 2”, a cura di Robert Silverberg (Ballantine, '71: 0.95 \$, 310 + vii pagg.), “Blood and Burning”, “Arbor House Treasury of Modern Sf”, a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (Arbor House, '80: 19.95 \$, 754 + xii pagg.); edizione spagnola: “... Ojo de la noche” (Luis de Caralt, '81: 223 pagg.), trad. Enrique de Obregón: “... Ojo de la noche”; “Galaxy”, a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Playboy Press, '80: 10.95 \$, 465 pagg.), pag. 168, poi in parte in “Galaxy. Volume 1” (Playboy Paperbacks, '81 2.50 \$, 240 pagg.); ed. giapponese: “ギャラクシー”, trad. Yukio Noguchi: “クリスタルの壁、夜の目”; “Great



Science Fiction of the 20th Century”, a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (Crown/Avernel, '87: 8.98 \$, 726 pagg.), pag. 365; tradotto in francese, da Michel Deutsch, come “Mur de cristal, oeil de la nuit”, “Galaxie” n. 40, 2ª serie, agosto '67, in spagnolo, anche, da Rodolfo Prado Bores, come “Muro de cristal, ojo de la noche”, in “Valis” n. 11, inverno 2002 (Ajec, 2002: 2,75 €, 104 pagg.) e in ungherese, da Veres Mihály, come “Csillámló fal, éji szem”, “Metagalaktika 3”, a cura di Kuczka Péter (Móra, '82)

Altro racconto “non-sense”, e, questa volta, non una short story.

Una trama, ce l'ha, ma non è sicuramente la cosa importante. Lo sono, invece, i frequenti inserimenti di frasi “non-sense”, appunto, che sembrerebbero non avere alcun collegamento con ciò che si sta dicendo. Il finale, poi, esce completamente dalla logica del racconto tradizionale, per inoltrarsi verso qualcosa di completamente differente.

È un po' come se, Budrys, avesse seguito più i modi della poesia, che della prosa, ed il risultato è qualcosa di decisamente buono; vi si crea un'atmosfera del tutto particolare, ancora una volta fortemente straniante, che cattura subito l'attenzione del lettore, e lo porta, in breve, ad una sospensione dell'incredulità nuova, e in un mondo *altro*.

#### **“Uomini di stracci e ossa” (The Rag and Bone Men, '62),**

“Galaxy” n. 58, anno 6°, n. 3, ed. La tribuna, '63 (160 pagg., 200 £; prezzo dei remainders: 16,30 €), trad. Lella Pollini, pagg. 114-123; originariamente apparso su “Galaxy”, febbraio; tradotto in francese, da Michel Deutsch, come “Le Veld”, “Galaxie” n. 32, 2ª serie, dicembre '66

Ancora un racconto “poetico”, questa volta, però, con un suo... senso. Vi si racconta, infatti, di una versione davvero originale del tema classico dell'invasione aliena. Partendo proprio da uno dei più classici spunti: l'alieno che naufraga sul nostro pianeta.

Ma, poi, è tutto davvero molto inusuale. A

“parlare” è una delle due creature, alata, create da questo alieno, che dominano l'umanità intera, metà per ciascuno. Per procurare all'alieno ciò che gli serve per poter tornare al suo pianeta.

La poeticità che lo pervade è davvero buona, e, forse, è la “sindrome dell'esiliato” a renderla tale. Il suo *sentire* fortemente il phatos della lontananza da casa.

#### **“Per amore” (For Love, '62),**

“Galaxy” n. 65, anno 6° n. 10, ed. La tribuna, '63 (160 pagg., 200 £; prezzo dei remainders: 18,00 €), trad. Ugo Malaguti, illustrato da West, pagg. 2-23 e in “Millemondiate 1987”, “Millemondi” n. 31, ed. Mondadori, '87 (378 pagg., 7.000 £; prezzo dei remainders: 6,00 €), nella trad. di Gaetano Staffilano, pagg. 119-137; originariamente apparso su “Galaxy”, giugno, poi antologizzato in “The Seventh Galaxy Reader”, a cura di Frederik Pohl (Doubleday, '64: 3.95 \$, 247 pagg.) e “Alpha 7”, a cura di Robert Silverberg (Berkley Medallion, '76: 1.50 \$, 240 + x pagg.), e, col titolo di “All for Love”, in “The Furious Future” e “Blood and Burning”; tradotto in francese, da Michel Deutsch, come “Par amour”, “Galaxie” n. 47, 2ª serie, marzo '68 e in giapponese, da Hisashi Asakura, come “すべては愛のために”, in “S-F Magazine” n. 343, 9/'86

Altro racconto che sviluppa il tema classico dell'invasione aliena in modo decisamente originale.

Qui un'astronave immensa (“...si innalzava per più di trecentocinquanta chilometri.” (pag. 123, ed. Mondadori)), atterra, e comincia a mandare macchine a cercare minerali per la sua riparazione. È infatti evidente che lo ha fatto perché danneggiata.

E l'umanità deve: “...rifugiarsi in enclavi isolate, quasi tutte sotterranee, o geograficamente così sperdute da essere inutili, e inoltre quasi incapaci di comunicare fra loro.” (pag. 124).

Vi si racconta del tentativo disperato di colpirla, per rendere forse possibile all'Umanità di riprendere a vivere prima che sia troppo tardi, prima che perda completamente la sua... umanità: “...le creature bipedi, smagrite, dagli occhi rossi, che sarebbero emerse dal sottosuolo...



sarebbero state umane solo esteriormente... e neanche tutte. Alcune non sarebbero state nemmeno umane.” (pag. 125).

Dunque, un altro dire di quell'umano lottare anche quando tutto sembrerebbe contro: “...esistono cose che un uomo deve essere disposto a fare, anche se non sembrano ragionevoli, semplicemente perché appaiono indispensabili.” (pag. 127).

### **“Coesistenza” (Be Merry, '64),**

in “Artigli sul domani” (vedi), pagg. 74-114; originariamente apparso in “The Furious Future”, poi “If”, dicembre '66 e antologizzato anche in “On Our Way to the Future”, a cura di Terry Carr (Ace, '70: 0.75 \$, 253 pagg.), pag. 118, “Blood and Burning” e “Aliens!”, a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Pocket, '80: 2.25 \$, 305 pagg.), pag. 125; tradotto in francese, da Frank Straschitz, come “Soyons gais!”, “Galaxie” n. 90, 2ª serie, novembre '71

Ambientato in un mondo che è una sorta di variante di quello di “Testimoni...”, nel quale la Catastrofe è stata dovuta a degli alieni naufragati sul nostro pianeta.

E nel quale non c'è tutta quella violenza di tutti contro tutti, ma bensì l'opposto; tutti collaborano con tutti per tentare di sopravvivere; perfino gli alieno con gli umani: “Due razze di pari intelligenza nello stesso pasticcio... Così lavorano insieme.” (pag. 93).

La trama è incentrata su una piccola comunità che attira l'attenzione su di sé perché non richiede mai medici, né medicine, quando tutte le altre lo fanno sempre, ed affannosamente.

Che si verrà a sapere che ha scoperto un antidoto, alle infinite malattie sconosciute che gli alieni hanno portato, e che, ancora, hanno falciato un novanta per cento dell'umanità. Antidoto che non solamente si sono tenuti per se senza dirne nulla al resto della Terra morente, ma che hanno ricavato dal sangue di alieni infettati dai germi umani, che tengono segregati.

Il finale è “happy”, con la loro liberazione,

e la prospettiva di poter usare, in maniera civile, quella scoperta.

Evidente che, anche qui, si dice di quella capacità umana di lottare anche nelle situazioni più disperate: “...l'animale uomo... è disposto a tutto pur di restare vivo... continua a lottare fino all'estremo... continua a lottare con le unghie e con i denti finché ha un briciolo di forza...” (pag. 109); così come quell'essere “testimoni dell'uomo”, dei sopravvissuti: “...meno gente c'è, più la gente diventa importante.” (pag. 75).

Avvincente, e ancora una volta molto ben scritto.

### **Introduzione a “Crononauti” (Chronocules, '70), di David G. Compton,**

traduzione di Paulette Peroni, “Cosmo argento” n. 47, ed. Nord, '75, pagg. II-III, originariamente in “Galaxy” (...titolare delle rubriche di recensioni di “Galaxy”, dal '66 al '72..., “Biografia”)

Uno dei pochissimi esempi della critica del Nostro che abbiamo a disposizione in traduzione, parte dall'intera produzione dell'autore, dice del romanzo, e arriva ad una conclusione: “Con questo, non voglio dire affatto che Compton sia un cattivo scrittore... si tiene sempre a un alto livello di qualità. Però, mi pare almeno curioso il fatto che... scriva ogni suo libro... basando la soluzione finale sull'interazione di un uomo ossessionato dal potere e di una donna sessualmente tesa.” (pag. III).

E c'è un passaggio nel quale si dice di quella scelta umana “vigliacca”, che non affronta la vita, detta in molte sue opere proprio in contrapposizione con quella sua, di affrontare i problemi anche quando sembrano insormontabili: “...l'unico modo mentalmente sano di vivere è quello di vivere tranquillamente e senza ambizioni...” (pag. II).

### **“Morte dell'utopia” (The Amsirs and the Iron Thorn, '67),**

“Omicron” n. 4, ed. Siad, '81 (128 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 7,20 €), trad. Roberta



Rambelli; edizione originale: (Fawcett Gold Medal, '67: 0.50 \$, 159 pagg.), ampliamento di "The Iron Thorn", "If", gennaio-aprile '67, tradotto in francese, da Michel Deutsch, come "L'épine de fer", "Galaxie" nn. 67/69, 2ª serie, dicembre '69/febbraio '70; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Jack Marsh, "Vector" #50, giugno '68 e Keith Plunkett, "Paperback Inferno" n. 20, vol. 3, n. 6, giugno '80; tradotto in olandese, da Frank Visser, come "Terugkeer in de toekomst" (Born, '69), in russo, come "Железный шип" (Фантастика): [http://zhurnal.lib.ru/k/kolesnikow\\_o/budris01.shtml](http://zhurnal.lib.ru/k/kolesnikow_o/budris01.shtml) e in tedesco, da Walter Brumm, come "Das verlorene Raumschiff" (Heyne, '86: 142 pagg.)

Nel quale Budrys utilizza in maniera estremamente personale gli stilemi della Space Opera; su Marte, si stà svolgendo un esperimento di adattamento dell’Uomo ad ambienti differenti dal suo.

E uno degli uomini trova, nella città di *modificati*, l’astronave che ha portato tutti loro su quel pianeta. E fa ritorno alla Terra.

Solo che, tutto ciò, lo si scopre gradualmente; all’inizio si ha solamente una sparuta comunità umana dispersa in un ambiente altamente ostile, e degli "alieni" a cui danno la caccia.

Poi, lo spirito d’avventura di questo giovane umano, lo spinge a tentare di capire di più, di quel suo Mondo così ristretto, del quale intuisce la limitatezza.

L’utopia del titolo è ciò che troverà sulla Terra; un mondo nel quale ormai sono state superate tutte le esigenze del nostro, e le persone vivono senza alcuna "necessarietà", potendo avere qualunque cosa, in qualunque momento, senza dover faticare. E quindi "...nessuno considera un altro come un potenziale fornitore o consumatore di beni e servizi." (pag. 95).

L’adattamento a condizioni differenti, porta inevitabilmente alla sindrome dell’esiliato; e a quella filosofia di vita, che abbiamo visto, che dice di muoversi con cautela, nel mondo, tentando di capire quali siano le mosse giuste, da fare: "Guarda e aspetta. Cammina in punta di piedi." (pag. 89); "Calmati... vai un po' in

giro. Impara quel che più ti piace." (pag. 122).

E, se Budrys è poi riuscito ad adattarsi alla società americana, è stato dovuto alla sua capacità di esprimersi, che lo ha fatto restare ciò che è, ma accettato: "...imparare a *esprimerti*. Esprimere *te stesso*... avere fiducia in te stesso, in ciò che sei, se sei sicuro di quel che sei... puoi tirare dritto e fare tutto quello che fanno gli altri, pur continuando a esprimere te stesso... far parte del gruppo e continuare a essere te stesso." (pag. 125).

E, per riuscire a fare ciò, è necessario non arrendersi mai, anche quando la situazione sembra davvero disperata, come trovarsi nel "campo del nemico", senza cibo che ti possa ristorare, e con l’unica prospettiva di dover risolvere un enigma che nessun’altro, da secoli, è riuscito a risolvere, per riavere una qualche speranza di vita: "Era la sua ricompensa perché non si era mai arreso?" (pag. 77), si dirà infatti poi, il protagonista, quando riuscirà ad aprire lo sportello dell’astronave, e vi troverà nutrimento, cure per il suo corpo disastato, e le infinite risposte alle infinite domande che assillavano la sua giovane mente.

### **"Homo non descriptus" (Nobody Bothers Gus, '55),**

in "A doppio taglio", "Galassia" n. 234, ed. La tribuna, '78 (160 pagg., 1.000 £; prezzo dei remainders: 14,00 €), trad. G. Silva, pagg. 101-115, e, nella trad. di Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, col titolo di "Nessuno infastidisce Gus", in "Le grandi storie della fantascienza 17 (1955)" (Isaac Asimov Presents The Great Sf Stories 17 (1955), '88), a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, "Le grandi storie della fantascienza", ed. Armenia, '88 (394 pagg., 24.000 £; prezzo dei remainders: 50,00 €; correlati critici: presentazioni dei curatori, pag. 313), "I grandi tascabili" n. 612, ed. Bompiani, '99 (394 pagg., 14.500 £; correlati critici: idem), pagg. 313-328, edizione originale: (Daw, '87: 3.95 \$, 349 pagg.), a pag. 277; originariamente apparso in "Astounding", novembre, con lo pseudonimo di Paul Janvier, poi antologizzato in "Sf: The Year's Greatest Science Fiction and Fantasy", a cura di Judith Merril



(Gnome Press, '56: 3.50 \$, 352 pagg.), "Sf: The Best of the Best", a cura di Judith Merrill (Delacorte, '67: 6.50 \$, 438 pagg.), "One Hundred Years of Science Fiction", a cura di Damon Knight (Simon & Schuster, '68: 7.95 \$, 384 pagg.), pag. 251, "The Oddballs", a cura di Vic Ghidalia (Manor, '73: 0.95 \$, 190 pagg.), pag. 55: ed. spagnola: "Planeta loco" (Luis de Caralt, '77: 207 pagg.), trad. Antonio Prometeo Moya: "Nadie Molesta a Gus"; "Arena: Sports Sf", a cura di Edward L. Ferman e Barry N. Malzberg (Doubleday, '76), "Science Fiction of the 50's", a cura di Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Avon, '79), "The Road to Science Fiction #4", a cura di James Gunn (Mentor, '82: 4.95 \$, 531 pagg.), pag. 59, e (White Wolf, '96: 14.99 \$, 601 pagg.), pag. 107; edizione polacca: "Droga do science fiction 4: Od dzisiaj do wieczności" (Alfa, '88): "Któż by niepokoił Gusa?"; e "The Science Fiction Century", a cura di David G. Hartwell (Tor, '97: 40.00 \$, 1004 pagg.), pag. 251, poi ristampato in parte in "The Mammoth Book of the Science Fiction Century: Volume One" (Robinson, 2003: 6.99 £, 586 + xix pagg.), pag. 87; tradotto in francese, da Marcel Battin, come "On n'embête pas Gus", in "Histoires de mutants" (Livre de Poche, '74), in giapponese, da Keiji Ohtani, come "隠れ家", in "Sf Best of the Best", vol. 2 (Sogen, '76) e in spagnolo, anche come "No molesten a Gus", da José María Aroca, in "Antología de novelas de anticipación (décima selección)" (Acervo, '70: 435 pagg.); ciclo/serie: Gus

"...l'evoluzione ... produceva un essere con certe modifiche rispetto al ceppo umano..." (pag. 323, ed. Bompiani); un superuomo con poteri immensi, di manipolazione, previsione e chissà che altro.

Che vive appartato; completamente isolato dall'umanità. Ma, un giorno, arriva un messo della Contea, a dirgli che, lì, dovranno costruire un'autostrada.

Il racconto procede, al solito, molto lentamente, con toni decisamente mainstream. Ma, poi, ecco che, il superuomo "Non aveva nessun amico, nessuna ragazza, nessun passato nessun presente, nessun amore. Nessun posto dove stare." (pag. 324); la sindrome dell'esule.

E, come in "E poi lo ha trovato", ha qualcosa che lo rende, praticamente invisibile agli altri: "Il campo smorzante. Il protettivo campo smorzante... aveva

fornito loro una mimetizzazione perfetta." (pag. 323).

C'è anche da dire che, il protagonista, il superuomo, ha caratteristiche fisiche decisamente simili a quelle dell'autore. Indubitabile che sia una sua raffigurazione simbolica.

Sinceramente, cosa possa simboleggiare questo campo smorzante, quel qualcosa che fa sì che gli altri lo ignorino, non lo riesco ancora a capire. Penso possa essere qualcosa legato alla diversità, al fatto che sia "straniero": "...le motivazioni, la morale e la moralità, il comportamento della razza umana non destavano in lui nessuna reazione." (pag. 324); dove "della razza umana", forse, potrebbe essere sostituito da "degli americani".

### **"Giochi di gravità" (Players at Null-G, '75),**

in appendice a "La torre sull'orlo del tempo", di Lin Carter, "Urania" n. 709, ed. Mondadori, '76 (120 pagg., 600 £; prezzo dei remainders: 2,70 €), trad. Giovanna Rosella Sanità, con Theodore L. Thomas e Theodore R. Cogswell, pagg. 107-115; originariamente apparso in "The Magazine of Fantasy & Sf", luglio; tradotto in francese, da Claudine Arcilla-Boraz, come "Les joueurs du non-G", "Fiction" n. 299, marzo '79

Una sorta di "scherzo" scientifico; a tre insigni fisici, andati a caccia, viene in mente "...l'idea di una griglia che annullasse la forza di gravità." (pag. 110), ma si ritrovano con tutto, attorno, crollato, sommersi dalle macerie.

Capiranno, poi, di aver generato un tornado, avendo "...interposto uno schermo tra la gravità della Terra e una colonna d'aria del diametro di trenta metri e alta quanto l'atmosfera." (pag. 113). Ma quando già pensano di aver scampato il pericolo, capisco anche di aver "...liberato nello spazio un impulso cilindrico antigravitazionale..." (pag. 114), che, pensano, provocherebbe un disastro, se andasse a colpire il Sole.

Ma poi non succede nulla. Anche se capiscono che "...se colpisse un'altra stella... o... un pianeta abitato..."



(idem)...

Sarà poi il contadino accorso al disastro a suggerirgli, involontariamente, la soluzione a quei possibili disastri.

Solo un breve divertissement di tre... scrittori che, chissà, erano andati a caccia assieme.

### **“I silenziosi occhi del tempo” (The Silent Eyes of Time, '75),**

in “Oltre il tempo”, “Robot speciale” n. 4, “Raccolta Robot” n. 9, ed. Armenia, '77, '79 (192-264+192 pagg., 1.000-1.500 £; prezzi dei remainders: 12,00-12,00 €), trad. Giorgio Pagliaro, illustrato da Giuseppe Festino, pagg. 113-154; originariamente apparso in “The Magazine of Fantasy & Sf”, novembre, poi antologizzato in “Best Sf of the Year 5”, a cura di Terry Carr (Ballantine, '76: 1.95 \$, 368 pagg.), pag. 79; tradotto in spagnolo, come “Los silenciosos ojos del tiempo”, con “Aterrizaje de emergencia” (Impatto mortale) (Cuasar, 2006: 13.95 €, 182 pagg.); premi: nomination Hugo '76, finalista (4°) Locus '76

Curtoni, nella “Presentazione”, dice che è “...un racconto quieto, tranquillo...”, e che “...mancano del tutto i risvolti romanzeschi, le ipotesi audaci, gli sviluppi avventurosi” (pag. 4).

Si tratta, infatti, di un altro racconto del Nostro che, nonostante usi uno stile classico dell'Sf, qui i viaggi nel Tempo, è totalmente mainstream. Ne utilizza le modalità.

Un alto dirigente di una grande azienda statunitense viene fermato mentre stà per partire per una vacanza; è stata inventata la macchina del tempo, e nessun altro sa bene cosa fare.

Da questo, si procede appunto molto lentamente, quietamente, con descrizioni minuziose di situazioni che non hanno alcuna importanza per la trama, con solamente il gusto dell'assaporazione di qualcosa di, ancora, tranquillo. Come certo non capita spesso nell'Sf; e spesso nei romanzi mainstream.

Mi è sembrato di capire che, ciò che vi si è cercato di dire sia quel qualcosa che ha reso così complicato l'inserimento dell'Autore nella società degli States.

Tutto il racconto è infatti improntato a dire della mentalità manageriale, capitalista, del profitto: “...la loro non è la via giusta. Preferirebbero riempire i bassifondi di elettori potenziali piuttosto di fare qualcosa per il popolo.” (pag. 149). E, ad un certo punto, si dice di uno svedese: “Qualche suo antenato doveva essere finlandese e i finnici sono dei maghi.” (pag. 143); la Lituania è molto vicina, alla Finlandia...

Penso che, questo sentimento di estraneità, ad un sistema così differente da quello dal quale si proviene, sia, come abbiamo visto essere per molte altre sue opere, il *motivo* anche di questo.

### **“Progetto Terra” (Michaelmas, '77),**

“Cosmo argento” n. 80 (152 + vi pagg., 2.500 £; prezzo dei remainders: 5,00 €; apparati critici: “Presentazione”, di Sandro Pergameno, pagg. I-IV), “I reprint di fantascienza” n. 2 (152 + iv pagg., 4.000 £; apparati critici: idem), ed. Nord, '78, '84, trad. Roberta Rambelli; edizione originale: “The Magazine of Fantasy & Sf” agosto, settembre '76, poi (Berkley '77: 1.95 \$, 247 pagg.), (Fontana, '79: 221 pagg.), (Popular Library/Questar, '86: 3.50 \$, 212 pagg.); ciclo/serie: Laurent Michaelmas; tradotto in francese, da Françoise Maillet, come “Michaelmas”, “Fiction nn. 277-278, febbraio/marzo '77, e da Jean Bonnefoy (Denoël, '79), in spagnolo, da Alberto Solé, come “Michaelmas” (Ultramar, '90: 224 pagg.): <http://www.libros.freewww.info/libros/B/Budrys.%200Algis%20-%20Michaelmas.pdf> e in tedesco, da Walter Brumm, come “Michaelmas” (Heyne, '80: 253 pagg.); altri contributi critici: non tradotti: recensione di Joseph Nicholas, “Paperback Parlour” n. 15, vol. 3, n. 1, agosto '79; e “Science Fiction: The 100 Best Novels: An English-Language Selection, 1949-1984”, di David Pringle (Carroll & Graf Publishers, '85: 224 pagg.), pag. 185; premi: finalista: Locus '77 (13°), Locus '78 (5°)

Un astronauta creduto morto in un incidente rispunta in una clinica svizzera. Da questo esilissimo spunto prende l'avvio questo romanzo; che dice dello strapotere dei mass-media, di come, in effetti, il potere reale, lo abbiano loro.

Il Michaelmas che ne è protagonista è, per così dire, un super, giornalista, che, in realtà, controlla il mondo intero per



mezzo di un'apparecchiatura di sua invenzione. Lo controlla, e lo guida, come un Dio amoroso, verso il Bene.

Alla fine si verrà a sapere che sono stati degli alieni molto differenti da noi ("...nel luogo dove si trovano, questo Fermierla (l'alieno direttamente in contatto con l'Umanità) sta aspettando il pomeriggio fin da quando il dottor Limberg non aveva ancora la mia età." (pag. 143)), a provocare l'incidente, poi fallito, nel tentativo di impedire all'umanità di raggiungere lo Spazio.

La narrazione, prevalentemente, consiste nei dialoghi fra il protagonista e questo suo apparecchio, che ha accesso ad ogni cosa, sulla Terra, e che lo informa di ogni accadimento, e analizza dati ipercomplessi. In una sorta di anticipazione del cyberpunk.

Ed è noiosissima. Totalmente inconsistente, per nulla accattivante.

Ciò che vi racconta non può interessare nessuno, e lo fa malamente.

Comunque, alla fine, si capisce che vuole veicolare un messaggio tipo Baudrillard, sulla fine della Realtà dovuta all'espandersi della realtà fittizia, dovuta ai mass-media, che si sovrappone e sostituisce quella vera: "Se la verità è qualcosa di più della supposizione più funzionale." (pag. 71).

I giornalisti vi sono descritti come delle persone meschine, pronte a qualunque cosa pur di fare carriera, ed il mondo dell'informazione come un baracconte scintillante che offre a caro prezzo una realtà appunto fasulla.

Dunque, in un mondo nel quale tutto, molto velocemente, è diventato ipercomplesso, non si riesce più distinguere la realtà dalla menzogna, la verità dal suo modello: "...il mondo era diventato troppo complesso perché potesse accadere qualcosa di chiaro." (pag. 92).

E, gli alieni del finale, coi loro quisiti filosofici, e il dischiudersi di una Realtà molto più sottile e complicata di quella patinata propinata agli utenti, non fanno

che far risaltare ancor più la cosa.

Ma, come ho detto, tutto ciò è inficiato dalla noia mortale del racconto, dal quale si esce con un enorme sospiro di sollievo.

### **"Grabow, Collicker e io" (Grabow and Collicker and I, '92),**

in appendice a "Il popolo dell'orlo", di Orson Scott Card, "Urania" n. 1192, ed. Mondadori, '92 (208 pagg., 5.000 £; prezzo dei remainders: 10,00 €), trad. Marzio Tosello, pagg. 203-207; originariamente apparso in "The Magazine of Fantasy & Sf", maggio, pag. 132, poi antologizzato in "Confederacy of the Dead", a cura di Richard Gilliam, Martin H. Greenberg e Edward E. Kramer (Penguin/Roc, '93: 12.00 \$, poi '95: 5.99 \$; 496 pagg.), pag. 483 e "Monster Brigade 3000", a cura di Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Ace, '96: 5.99 \$, 215 pagg.), pag. 162

Degli androidi-soldato combattono una guerra futura; e sognano.

Dickiano, quindi; non si può non pensare, infatti, che, a questi, siano stati impiantati dei ricordi fasulli, per renderli più umani.

Ma, anche, fa pensare, addirittura, a Frankenstein: "...quei corpi che avevano usato quelle gambe prima di me..." (pag. 207).

Crudo, decisamente anti-militarista, ha le movenze sfumate di un incubo.

### **"Impatto mortale" (Hard Landing, '92),**

in "Millemondiate 1993", "Millemondi" n. 43, ed. Mondadori, '93 (368 pagg., 9.000 £; prezzo dei remainders: 6,00 €), trad. Stefano Massaron, pagg. 253-367; originariamente apparso in "The Magazine of Fantasy & Sf", ottobre/novembre, pag. 147, poi (Warner Questar, '93: 4.99 \$, 199 pagg.), poi (Sfbc, '93: 6.98 \$, 199 pagg.); tradotto in spagnolo, come "Aterrizaje de emergencia" (Cuasar, 2006: 13.95 €, 182 pagg., con "I silenziosi occhi del tempo" ("Los silenciosos ojos del tiempo"), "Además", saggio su, e una bibliografia completa) e in tedesco, come "Harte Landung" (Heyne, '98: 187 pagg.); altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Russell Letson, "Locus" vol. 30:1, n. 384, gennaio '93, Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 30:3, n. 386, marzo '93 e Earl Wells, "The New York Review of Science Fiction", gennaio '94; e "On Hard Landing", dell'autore, "The Science Fiction and Fantasy Writers of America Bulletin" vol. 27 # 4/vol. 28 #1, nn. 122-123, inverno '94/primavera '94, pag. 8; premi:



withdrawn (pubblicazione ufficiale in un anno precedente) Hugo '94, nomination: Sf Chronicle '94, Nebula '93; finalista (6°) Locus '94

Bel romanzo che, prendendo il tema classico dell'alieno che naufraga sul nostro pianeta, che abbiamo già visto essere utilizzato dal Nostro, intreccia una storia avvincente, e ben raccontata.

In effetti, il tema classico è più quello dello "straniero in terra straniera"; quattro alieni che, precipitati, devono, seguendo le direttive che gli sono state impartite, distruggere ogni traccia di materiale tecnologicamente avanzato, e, poi, tentare di sopravvivere fra gli... alieni, non rivelando mai la loro origine e, tantomeno, dando "suggerimenti" tecnologici.

Seguendo le loro storie, separate ("Puoi passare per un locale un po' fuori dal comune, se sei da solo; si stà in gruppo, e... le piccole peculiarità che altrimenti passerebbero inosservate vengono immediatamente notate." (pag. 285)), si ricostruisce l'intera storia, che, all'inizio, come abbiamo capito piace strutturare le sue opere, dà pochi indizi, per poi elargirli man mano.

E, quella sindrome dell'esule, qui riesce a trovare una sua esplicazione adeguata. Lo straniero in terra straniera per antonomasia, vi si descrive, infatti, in sintesi. Uno straniero che deve integrarsi in una società che gli è... aliena.

Ed ecco che, Budrys, lancia alcune frecciate, alla società americana; qua e là, dice di come l'America sia... poco civilizzata. Di come, rispetta alla vecchia Europa, sia più ignorante: "Soltanto in America..." (pag. 348) sintetizza ciò che vi si dice; l'America, una nazione nella quale possono succedere cose che non succederebbero da nessun'altra parte.

Lo scandalo Watergate lo si dice come provocato proprio da uno di questi alieni, e l'Aids, al suo sorgere (è ambientato alla fine degli anni '50), ne colpisce uno.

Questo sentimento di amore-odio, per la terra straniera, che si avverte arretrata,

culturalmente, ed intrisa di un capitalismo esasperato, che riesce a disumanizzare ogni cosa, ma che, in fondo, si riesce ad apprezzare: "Questo è un paese meraviglioso... non mi lamento." (pag. 344).

**"Il tenente", presentazione a "L'ultimo vessillo" (Final Blackout, '40), di L. Ron Hubbard,**

trad. ?, "Cosmo Sf" n. 2/'96, ed. Nord (64 pagg. (non numerate), omaggio), pagg. 12-15, originariamente nell'ed. (Easton Press, '93)

Purtroppo questo è, con l'introduzione a "Crononauti" di Compton, l'unico altro esempio della saggistica del Nostro che abbiamo a disposizione in traduzione.

Come abbiamo visto, la sua attività di recensore è stata, qualitativamente e quantitativamente, molto abbondante, e le sue intuizioni vengono citate in innumerevoli testi di critica.

Come sappiamo, Budrys svolse un lavoro di curatore, per Hubbard e la sua organizzazione, la Dianetics, e, qui, ciò si sente. Come si legge nei commenti a quell'edizione del libro, infatti, vi si fa una sorta di elogio sperticato, dell'autore, e, probabilmente, questa, non è fra le sue migliori, recensioni.

Però, bisogna dire che, come avevo letto, questa non è certo la recensione, o premessa, classica; vi si vanno a dire, infatti, innumerevoli cose, della vita dell'autore, del suo iniziare a scrivere, che vanno poi a convergere in una conclusione che, pur non avendo letto io il romanzo di cui si tratta, capisco essere esatta.

Il suo antimilitarismo antesignatamente anti-americano: "...non si era mai parlato nella narrativa popolare di marines americani votati alla distruzione degli eroi di turno. Fino a quel momento... erano sempre stati rappresentati come l'incarnazione suprema delle forze del bene, come combattenti al servizio della giusta causa." (pag. 15).

Il suo essere accusatore degli abusi che il



Potere perpetra: “...la bravura e il coraggio degli individui possono essere utilizzati in modo distorto nel contesto dei giochi di potere condotti ai più alti livelli dai leader mondiali.” (idem).

**“Artigli sul domani”,**

“Urania” n. 1050, ed. Mondadori, '87 (160 (147) pagg., 3.000 £; prezzo dei remainders: 10,00 €; apparati critici: “L'autore”, di Marzio Tosello, pag. 152), traduzioni di Piero Anselmi



## Opere non tradotte

### Romanzi

#### -“False Night”

(Lion, '54: 0.25 \$, 127 pagg.); tradotto in giapponese, da Kazuo Inoue, come “第三次大戦後のアメリカ大陸” (Kubo Shoten, '68); è la prima versione di “Testimoni dell'uomo”: “...il cui dattiloscritto venne maciullato dal revisore della Lion Publishing House e dovette attendere il 1961 per potersi ripresentare al pubblico nella sua versione originale, con il nuovo titolo di “Some Will Not Die.” (G. Montanari, “Sentinella senza volto”, “Classici Urania” n. 135, ed. Mondadori, '88, pag. 6)

#### -“Truman And the Pendergasts”

(Regency Publishing House, '63: 157 pagg.), con lo pseudonimo di Frank Mason; vedi <http://www.efanzines.com/EK/el11/index.htm>, commenti di Earl Kemp e Bruce Glassner

### Antologie

#### -“The Unexpected Dimension” (Ballantine.'60; 0.35 \$, 159 pagg.),

tradotta in catalano, da L. Sureda, come “Dimensió inesperada” (Vertice, '65: 223 pagg.) e in tedesco, da von Horst Pukallus, come “Ungeahnte Dimensionen” (Ullstein Taschenbuchvlg, '83: 192 pagg.); comprende: “La fine dell'estate”, pag. 7, “Il lontano rombo dei motori”, pag. 34, “Never Meet Again”, pag. 39, “The Burning World”, pag. 55, “Primo: servire”, pag. 92, “Go and Behold Them”, pag. 110 e “Il giudice”, pag. 122; contributi critici: recensione di Joseph Nicholas, “Paperback Parlour” n. 15, vol. 3, n. 1

#### -“Budrys' Inferno”

(Berkley, '63: 0.50 \$, 160 pagg.); comprende: “Introduction”, pag. 5, “Fratello silenzioso”, pag. 7, “Tra le tenebre e la luce del giorno”, pag. 23, “E poi lo ha trovato”, pag. 37, “The Skirmisher”, pag. 54, “The Man Who Tasted Ashes”, pag. 59, “Più in basso degli angeli”, pag. 72, “Contact Between Equals”, pag. 102, “Sogno di vittoria”, pag. 116 e “The Peasant Girl”, pag. 142

#### -“The Furious Future”

(Gollancz, '64: 191 pagg.), tradotto in tedesco, da Tony Westermayr e Herbert Werner Franke, come “Die sanfte Invasion” (Goldmann, '65: 178 pagg.); comprende: “Muro di cristallo, occhio sulla notte”, “The Nuptial Flight of Warbirds”, “A Screaping at the Bones”, “Fratello silenzioso”, “Per amore”, “Coesistenza”, “Tra le tenebre e la luce del giorno”, “Contact Between Equals”, “Sogno di vittoria”, “The Last Brunette”, “Più in basso degli angeli”, “The Man Who Tasted Ashes”, “The Master of the Hounds”, “The Peasant Girl”, “L'immortale”, “The Ring Around the World”, “Scream at Sea”, “The Skirmisher” e “E poi lo ha trovato”

#### -“Blood and Burning”

(Berkley, '78: 1.75 \$, 227 pagg.); comprende: “Introduction”, pag. 1, “Coesistenza”, pag. 4, “Muro di cristallo, occhio sulla notte”, pag. 51, “Per amore” (come “All for Love”), pag. 74, “A Screaping at the Bones”, pag. 93, “L'immortale”, pag. 110, “The Ring Around the World”, pag. 114, “The Girl in the Bottle”, pag. 124, “The Last Brunette”, pag. 131, “Scream at Sea”, pag. 146, “The Master of the Hounds”, pag. 155 e “The Nuptial Flight of Warbirds”, pag. 184; premi: finalista (11°) Locus '79

#### -“Entertainment”

(Nesfa Press, '97: 12.00 \$, 241 + vii pagg., pubblicata in occasione della presenza come ospite d'onore dell'autore alla LoneStarCon 2, la convention mondiale dell'97); comprende: “Introduction”, di Rick Katze, “Il giudice”, pag. 1, “Fratello silenzioso”, pag. 45, “Never Meet Again”, pag. 67, “Go and Behold Them” (“The End of Winter”), pag. 87, “The Burning World”, pag. 101, “Il lontano rombo dei motori”, pag. 145, “Contact Between Equals”, pag. 151, “Primo: servire”, pag. 169, “The Skirmisher”, pag. 189, “La fine dell'estate”, pag. 197 e “Algis Budrys-An Incomplete Bibliography”, di Anthony R. Lewis, pag. 229; contributi critici: recensione di Thomas A. Easton, “Analog”, maggio '98

#### -“84.2 Minutes of Algis Budrys”



(The Unifont Company: 11 \$), audiocassetta con, letti dall'autore: "Il lontano rombo dei motori", "L'immortale", "Explosions!", "Never Meet Again"

**"Helden-GmbH und andere Stories"**

(Moewig, '70: 64 pagg.), trad. Heinz Peter Lehnert (tedesca)

## Racconti

-**"The High Purpose"**, "Astounding", novembre '52, poi "Unearth" n. 3, con un'introduzione dell'autore

-**"Walk to the World"**, "Space Science Fiction", novembre '52, poi vol. 1 #2, dicembre '52 ed. UK, poi antologizzato in "First Flight", a cura di Damon Knight (Lancer, '63: 0.50 \$, 160 pagg.) e "First Voyages", a cura di Damon Knight, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Avon, '81: 2.95 \$)

-**"Multifarious"**, "Astounding", maggio '53, poi ottobre '53, ed. UK, pag. 48

-**"The Weebies"**, "Fantasy Fiction", giugno '53, poi antologizzato in "The Golden Road", a cura di Damon Knight (Simon & Schuster, '73: 8.95 \$, 447 pagg.), pag. 412

-**"Stand watch in the sky"**, "Future", settembre '53, tradotto in francese, da Louise Colet, come **"L'enfant-dieu"**, "Satellite" n. 18, giugno '59

-**"Little Joe"**, "Astounding", settembre '53, poi febbraio '54, ed. UK, pag. 6

-**"Snail's Pace"**, "Dynamic Science Fiction", ottobre '53, pag. 33, poi antologizzato in "Way Out" (Belmont, '64: 0.50 \$, 173 pagg.), pag. 44

-**"The Real People"**, "Beyond", novembre '53, poi antologizzato in "Beyond" (Berkley, '63: 0.50 \$, 160 pagg.), pag. 40

-**"The Congruent People"**, in "Star Science Fiction Stories No. 2" (Ballantine, '53: 0.35, 2.00 \$, , poi '72: 0.95 \$, 195 pagg.)

-**"A.I.D."**, "Astounding", gennaio '54, poi giugno '54, ed. UK, pag. 90

-**"Desire No More"**, "Dynamic Science Fiction", gennaio '54, tradotto in francese, da Colin Delavaud, come "Pilote de fusée", "Satellite" n. 25, gennaio '60

-**"Scream at Sea"**, "Fantastic", gennaio/febbraio '54, poi novembre '66, poi antologizzato in "The Furious Future" e "Blood and Burning"; tradotto in spagnolo, da Graciela Parini, come "Un grito en el mar", in "Sinergia" n.3, '83, con "Por qué Budrys", articolo di Sergio Gaut vel Hartman

-**"Two Old Men and a Gun"**, "Famous Detective Stories", febbraio '54, poi n. 10, '5?, ed. UK, pag. 54

-**"The Deckplate Blues"**, "Fantastic Universe", marzo '54, pag. 114, poi in "Absolute Magnitude" # 5, autunno '96, pag. 10

-**"Exotic Dawn"**, "Fantastic Universe", luglio '54, pag. 107

-**"Despite All Valor"**, "Future", ottobre '54, tradotto in francese, da Colin Delavaud, come "Réhabilitation", "Satellite" n. 22, ottobre '59

-**"Shadow on the Stars"**, "Fantastic Universe", novembre '54, pag. 4, poi antologizzato in "Space Wars", a cura di Poul Anderson, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Tor, '88: 3.95 \$, 372 pagg.), pag. 85 e "Space Dreadnoughts", a cura di David Drake, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh, (Ace, '90: 3.95 \$, 220 pagg.), pag. 151

-**"The Two Sharp Edges"**, "Science Fiction Stories", gennaio '55, tradotto in francese, da J.M.G., come "Erella", "Satellite" n. 29, maggio '60

-**"The Strange Room"**, "Fantastic Universe", gennaio '55, pag. 60

-**"Citadel"**, "Astounding", febbraio '55, poi luglio '55, ed. UK, pag. 56

-**"Thing"**, "Fantastic Universe", marzo '55, poi antologizzato in "Best Sf Stories and Novels 1956" (Frederick Fell, '56), a cura di T.E. Dikty

-**"Assassin"**, "Fantastic Universe", marzo '55, pag. 92

-**"Cage of a Thousand Wings"**, "Planet Stories", primavera '55; tradotto in francese, da Jacques Parsons, come "Mille ailes en cage", in "Les Meilleurs récits de Planet Stories" (J'ai Lu, '75)

-**"Watch Your Step"**, "Astounding", maggio '55, poi gennaio '56, ed. UK, pag. 108



- "The Strangers"**, "If", giugno '55
- "In Clouds of Glory"**, "Astounding", luglio '55, poi dicembre '55, ed. UK, pag. 4, poi antologizzato in "Imperial Stars, Vol. 1: The Stars At War", a cura di Jerry Pournelle (Baen, '86: 3.50 \$, 464 pagg.), pag. 11
- "Pagan"**, "Astounding", agosto '55, poi antologizzato in "Flying Saucers", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Fawcett, '82)
- "Aspirin Won't Help It"**, "Astounding", settembre '55, con lo pseudonimo di John A. Sentry
- "The Undiscovered Country"**, "Fantastic Universe", settembre '55, pag. 72
- "Why Should I Stop?"**, "Science Fiction Quarterly", febbraio '56
- "Man in the Sky"**, "Astounding", marzo '56, poi agosto '56, ed. UK, pag. 44, poi antologizzato in "Every Boy's Book of Outer Space Stories", a cura di T.E. Dikty (Fredrick Fell, '60)
- "The Man Who Always Knew"**, "Astounding", aprile '56, poi settembre '56, ed. UK, pag. 44, poi antologizzato in "Best Science Fiction Stories and Novels: 1956", a cura di T.E. Dikty (Fredrick Fell, '56), "Tomorrow and Tomorrow", a cura di Damon Knight (Simon & Schuster, '73: 251 pagg.), pag. 9, "101 Science Fiction Stories", a cura di Martin H. Greenberg, Charles G. Waugh e Jenny-Lynn Waugh (Crpwn/Avernel, '86: 7.98 \$, 651 pagg.), pag. 387 e in "Tales from the Spaceport Bar", a cura di George H. Scithers e Darrell Schweitzer (Avon, '86: 3.50 \$, 235 pagg.), pag. 203; tradotto in croato come "Čovjek koji je uvijek znao", "Siriusa" n. 146
- "Psioid Charley"**, "Astounding", maggio '56, con lo pseudonimo di John A. Sentry
- "The Strength of Ten"**, "Fantastic Universe", maggio '56, pag. 42
- "The Mechanical Man"**, "Fantastic Universe", giugno '56, pag. 4
- "Middleman"**, "Astounding", agosto '56, con lo pseudonimo di John A. Sentry
- "Death March"**, "Astounding", ottobre '56, poi febbraio '57 ed. UK, pag. 66, poi antologizzato in "Best Sf 6", a cura di Edmund Crispin (Faber & Faber, '66: 252 pagg.), pag. 184
- "Calculated Decision"**, "Science Fiction Quarterly", novembre '56
- "Look On My Works"**, "Astounding", dicembre '56, poi aprile '57, ed. UK, pag. 50
- "Next of Kin"**, "Satellite", dicembre '56, poi antologizzato in "Short Stories" vol. 1 # 7, febbraio '59, UK, pag. 104
- "Lost Love"**, "Science Fiction Stories", gennaio '57, con lo pseudonimo di Paul Janvier, poi antologizzato in "Mutants", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Raintree, '82: 46 pagg.), pag. 32, e "101 Science Fiction Stories", a cura di Martin H. Greenberg, Charles G. Waugh e Jenny-Lynn Waugh (Crpwn/Avernel, '86: 7.98 \$, 651 pagg.), pag. 359; tradotto in giapponese, da Jun Kazami, come "失われた恋", in "海外SFショート・ショート秀作選 2", traduzione di "Tomorrow's Tv", "Wild Inventions", "Mutants"\*\*\* e "Travels Through Time" (Shueisha bunko, '84), e, da Mamoru Nakagami, in "Kiso Tengai" n. 6, 6/74
- "The Attic Voice"**, "Satellite", febbraio '57, poi antologizzato, col titolo di "Nightsound", in "Best Science Fiction Stories and Novels: 9th Series", a cura di T.E. Dikty (Advent, '58)
- "The Burning World"**, "Infinity", luglio '57, poi antologizzato in "The Unexpected Dimension" (ed. catalana: "Un Mundo Ardiente", tedesca: "Brennende welt") e "Entertainment"; tradotto in francese, da Frank Straschitz, come "Le monde en feu", con "Hommes de la Lune", di Walter Michaël Miller jr. (Denoël, '84) e in russo, da A. Бранский, come "Пылающий мир", "Знамя" n. 8, '95, pagg. 96-116
- "Wonderbird"**, con Harlan Ellison, "Infinity", settembre '57, poi antologizzato in "Partners in Wonder", a cura di Harlan Ellison (Walker, '71); tradotto in francese, da Marie Cazernave, in "La chanson du zombie", di H. Ellison (Les humanoides associes, '80) e in russo, da M. Черняев, come "Чудо-птица", "Если" n. 26,1/'95, pagg. 15-18
- "The Shadow Before"**, "Science Fiction Quarterly", novembre '57, con lo pseudonimo di Paul Janvier
- "Forever Stenn"**, "Satellite", dicembre '57, poi antologizzato, col titolo di "The Ridge Around the World", in "The Furious Future" e "Blood and Burning"
- "Mark X"**, "Star Science Fiction", gennaio '58, con lo pseudonimo di John A. Sentry
- "The End of Winter"**, "Venture Science Fiction", gennaio '58, con lo pseudonimo di William Scarff, e, col titolo di "Go and Behold Them", "Pirate Writings" #3, vol. 4, n. 11, '96, pag. 14 e antologizzato in "The Unexpected Dimension" (ed. catalana: "Vayan a Verlos", tedesca: "Geht und



schaut”) “Entertainment”; tradotto in francese, da Gersaint, come “La fin de l’hiver”, “Fiction” n. 136, marzo ‘65

-“**The Barbarians**”, “If”, febbraio ‘58, con lo pseudonimo di John A. Sentry

-“**There Ain’t No Other Roads**”, “Venture Science Fiction”, marzo ‘58, con lo pseudonimo di Robert Marner; tradotto in francese, da P.-J. Izabelle, come “D’une route à une autre”, “Fiction” n. 80, giugno ‘60

-“**Never Meet Again**”, “Infinity”, marzo ‘58, poi antologizzato in “The Unexpected Dimension” (ed. catalana: “No Nos Volveremos a Ver”, tedesca: “Auf nimmerwiedersehen”) e “Hitler Victorious: 11 Stories of the German Victory in World War II”, a cura di Gregory Benford e Martin H. Greenberg (Garland, ‘86: 19.95 \$, 299 pagg.), pag. 243; edizione spagnola: “Hitler victorioso” (Destino, ‘90: 396 pagg.), trad. Domingo Santos: “Nunca nos encontraremos de nuevo”; e in “Entertainment” e letto dall’autore in “84.2 Minutes of Algis Budrys”

-“**A World Named Mary**”, “Venture Science Fiction”, maggio ‘58, con lo pseudonimo di Robert Marner

-“**Contact Between Equals**”, “Venture Science Fiction”, luglio ‘58, con lo pseudonimo di Albert Stroud, poi antologizzato in “Budrys’ Inferno”, “The Furious Future”, “Sf: Authors’ Choice 2”, a cura di Harry Harrison (Berkley Medallion, ‘70) e “Entertainment”

-“**The Eye and the Lightning**”, “The Magazine of Fantasy and Sf”, dicembre ‘58, tradotto in francese, da Roger Durand, come “Le cercle de la peur”, “Fiction” n. 66, maggio ‘59

-“**The Talented Progenitor**”, “Amazing”, dicembre ‘58

-“**The Stoker and the Stars**”, “Astounding”, febbraio ‘59, con lo pseudonimo di John A. Sentry

-“**The Man Who Tasted Ashes**”, “If”, febbraio ‘59, poi antologizzato in “Budrys’ Inferno”, “The Furious Future”, “Stories from Science Fiction”, a cura di G.D. Doherty (Nelson, UK, ‘66) e “Worlds of If: A Retrospective Anthology”, a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Bluejay, ‘86: 19.95 \$, 438 pagg.), pag. 103

-“**Straw**”, “Astounding”, luglio ‘59, poi dicembre ‘59, ed. UK, pag. 36, poi in “Pirate Writings”, #2, vol. 3, n. 7, estate ‘95, pag. 22; ciclo Frank Hertzog

-“**The Sound of Breaking Glass**”, “Astounding”, settembre ‘59, poi luglio ‘60, ed. UK, pag. 75

-“**The Girl in the Bottle**”, “Fantastic Universe”, dicembre ‘59, poi antologizzato in “Blood and Burning”

-“Star Descending”, in “Star Science Fiction Stories No. 5”, a cura di Frederik Pohl (Ballantine, ‘59: 0.35 \$, 159 pagg.); tradotto in francese, da Paul Hebert, come “L’alternative”, in “Histoires de machines” (Livre de Poche, ‘74, ‘76)

-“**Due Process**”, “Astounding”, febbraio ‘60, poi giugno ‘60, ed. UK, pag. 26, poi antologizzato in “12 Great Classics of Science Fiction”, a cura di Groff Conklin (Fawcett, ‘63: 0,50 (Gold Medal), 0.75, 192 pagg.), pag. 9; edizione spagnola: “Los mejores relatos de ciencia ficcion” (Bruguera, ‘67: 60 ptas, 559 pagg.): “Pleito resuelto”; e in “Pirate Writings” #3, vol. 3, n. 8, ‘85, pag. 22; tradotto in russo, da P. Редкокаша, come “Закономерный исход”, in “Вершина”, ‘92, pagg. 13-34

-“**For Every Action**”, “Amazing”, agosto ‘60

-“**About Something Truly Wonderful**”, “The Magazine of Fantasy and Sf”, novembre ‘61: [http://www.tangentonline.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=528&Itemid=284](http://www.tangentonline.com/index.php?option=com_content&task=view&id=528&Itemid=284)

-“**Die, Shadow!**”, “If”, maggio ‘63, poi antologizzato in “The Best Science Fiction from If”, a cura di Frederik Pohl (Galaxy Publishing Co., ‘64: 0.50 \$, 162 pagg.), pag. 103, e “The Second If Reader of Science Fiction”, a cura di Frederik Pohl (Doubleday, ‘68: 4.95 \$, 239 pagg.), pag. 68, e (Ace, ‘69: 0.95 \$, 255 pagg.); tradotto in francese, da Paul Alpérine, come “Meurs, car tu n’es qu’une Ombre!”, “Galaxie” n. 21, 2ª serie, gennaio ‘66 e in spagnolo, da Cristina Davolio, come “Muere sombra”, in “La bola de billar” (Kyrios, ‘78: 180 pesetas, 137 pagg.)

-“**Balloon, Oh Balloon!**”, “Riverside Quarterly” vol. 1, #3, febbraio ‘65, pag. 111

-“**The Ultimate Brunette**”, “Playboy”, settembre ‘65, pag. 121, poi antologizzato, col titolo di “The Last Brunette”, in “The Furious Future”, “Blood and Burning”, e “The Fiend” (Playboy, ‘71)

-“**The Master of the Hounds**”, “The Saturday Evening Post”, 27 agosto ‘66, poi antologizzato in “The Furious Future”, “AHP: Stories That Scared Even Me”, a cura di Alfred Hitchcock (Random House, ‘67: 6.95 \$, 463 pagg.), pag. 272; edizione spagnola: “Relatos que me asustaron” (Molino, ‘80: 494 pagg.): “El amo de los perros”; e, come “AHP: Scream Along With Me” (Dell, ‘70: 0.75 \$, 224 pagg.), pag. 165, e “A Treasury of American Horror Stories”, a cura di Frank D. McSherry jr., Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Crown/Bonanza, ‘86: 10.00 \$, 670 pagg.), pag. 403, “Dogtales”, a



- cura di Jack M. Dann e Gardner R. Dozois (Ace, '88: 3.50 \$, 274 pagg.), pag. 173; edizione giapponese: “幻想の犬たち”, trad. Toru Nakamura: “猛犬の支配者”; “The Complete Masters of Darkness”, a cura di Dennis Etchison (Underwood-Miller, '91: 39.95 \$, 766 pagg.), pag. 595, in parte come “Masters of Darkness III” (Tor, '91: 3.95 \$, 332 pagg.), pag. 141; sulla “Pravda” del 11-14-15-16-17 agosto 2006 c'è un “Psovod” che potrebbe essere la traduzione, in slovacco, di questo: [1](#), [2](#), [3](#), [4](#), [5](#), [6](#); ne è stato tratto il film “[To Kill a Clown](#)” (Usa, '72, 1h, 44'), regia George Bloomfield, sceneggiatura George Bloomfield e I.C. Rapoport, con Alan Alda, Blythe Danner, Heath Lambers e Eric Clavering; premi: Mystery Writers Edgar Special
- “**Cerberus**”, “The Magazine of Fantasy & Sf”, dicembre '67, poi in volume (Pulphouse, '89, 24 pagg., edizione limitata di 126 copie)
- “**Now Hear the Word of the Lord**”, “Galaxy”, febbraio '69, poi antologizzato in “Best Sf: 1969”, a cura di Harry Harrison e Brian W. Aldiss (G. P. Putnam's, '70); tradotto in francese, da Denise Hersant, come “Maintenant, écoutez le Seigneur”, “Galaxie” n. 77, 2<sup>a</sup> serie, ottobre '70
- “**A Scraping at the Bones**”, “Analog”, maggio '75, poi antologizzato in “The Furious Future”, “Best Sf: 75, The Ninth Annual”, a cura di Harry Harrison e Brian W. Aldiss (Bobbs-Merril, '76), pag. 1, “Blood and Burning” e “Future Crimes”, a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, 2003: 6.50 \$, 276 + x pagg.), pag. 23; premi: nomination Nebula '75
- “**The Nuptial Flight of Warbirds**”, “Analog”, maggio '78, poi antologizzato in “The Furious Future”, “Blood and Burning”, “Battlefields Beyond Tomorrow: Science Fiction War Stories”, a cura di Charles G. Waugh e Martin H. Greenberg (Crown/Bonanza, '87: 8.98 \$, 650 pagg.), pag. 277 e “Space Dogfights”, a cura di Charles G. Waugh e Martin H. Greenberg (Ace, '91: 4.50 \$, 208 pagg.), pag. 63; Laurent Michaelmas; premi: finalista (7°) Locus '79
- “**That Fearful Symmetry**”, “Rod Serling's The Twilight Zone Magazine” #1, vol. 7, aprile '87, pag. 62
- “**The Name of the Game**”, in “MosCon X Program Book”, a cura di Jon Gustafson (Moscow Sf Conv. Inc., '88, gratuito per i partecipanti, 144 pagg.), della convention MosCon X, di Moscow, Idaho, pag. 50 e in “Pulphouse: The Hardback Magazine” #4, estate '89, a cura di Kristine Kathryn Rusch (Pulphouse, '89 17.95 \$, 247 pagg.), pag. 187
- “**What Befell Mairiam**”, “The Magazine of Fantasy & Sf”, ottobre '89, pag. 152; finalista (32°), Locus '90
- “**Writing for the Future**”, in “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. V” (Bridge, '89: 4.95 \$, 427 pagg), poi (New Era, '93: 4.99 £, 427 pagg.), pag. 413 e “Prosthetic Lady”, a cura di Paula May (Bridge, '89: 4.95 \$, 427 pagg.)
- “**Living Alone in the Jungle**”, in “Fantastic Chicago”, a cura di Martin H. Greenberg (Chicon V, '91: 15.00 \$, 136 pagg.), pag. 135, poi in “Spec-Lit”, a cura di Phyllis Eisenstein (Columbia College Chicago, '97: 6.95 \$, 175 pagg.), pag. 51
- “**Starlight**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, gennaio '93, con lo pseudonimo di Paul Janvier
- “**Explosions!**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, aprile '93, con lo pseudonimo di William Scarff e letto dall'autore in “84.2 Minutes of Algis Budrys”
- “**Time and Space**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, agosto '93, con lo pseudonimo di Robert Marner
- “**Machines**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, ottobre '93, con lo pseudonimo di David C. Hodgkins
- “**Nightingale**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, dicembre '93, con lo pseudonimo di Jeffries Oldmann
- “**The Woman Who Blew Up the World**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, febbraio '94, con lo pseudonimo di John A. Sentry
- “**Jeever's Lost World**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, ottobre '94, pag. 40
- “**At Times, An Island**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, dicembre '94, con lo pseudonimo di Robert Marner
- “**Kinkajou Nine**”, “Tomorrow Speculative Fiction”, febbraio '95, con lo pseudonimo di Robert Marner



## Poesie

-“**Books**”, “The Magazine of Fantasy and Sf”, ottobre ‘89

## Fumetti

-“**Gerald**”, in “Help!”, a cura di Harvey Kurtzman (James Warren, ottobre ‘64, 0.75 \$)

-“**The Jackpot**”, idem

-“**The Mariners**”, idem

## Saggi

### In volume

-“**Non-Literary Influences on Science Fiction**” (Drumm Books, ‘83), poi (Borgo Press, ‘88: 15.95 \$, 30 pagg.); una versione tagliata era già apparsa in “Science Fiction Dialogues” nell’82

-“**Benchmarks: Galaxy Bookshelf**” (Southern Illinois University Press, ‘85: 19.95 \$, 349 pagg.), le 54 recensioni su “Galaxy”, con un “Evaluation”, di Catherine L. McClenahan e un’introduzione di Frederik Pohl; contributi critici: recensione di Faren Miller, “Locus” vol. 18:6, n.293, giugno ‘85; premi: Locus ‘86, nomination Hugo ‘86

-“**Writing to the Point: A Complete Guide to Selling Fiction**” (Unifont Company, ‘94: 10.50 + 1.00 per la spedizione \$, 63 pagg.), originariamente in “Tomorrow Speculative Fiction”; contributi critici: recensione di Thomas A. Easton, “Analog”, maggio ‘95

-“**Outposts: Literatures of Milieux**” (Borgo Press, ‘97: 19.00 + 2,50 per la spedizione \$, 144 pagg.); comprende “Foundation and Asimov”, nomination premio Ditmar ‘76, “Non-Literary Influences on Science Fiction”, “Paradise Charted”, “Beyond Rayguns and Godzilla”, “Literatures of Milieux” e un’introduzione dell’autore; contributi critici: recensioni di Gary K. Wolfe, “Locus” vol. 39:1, n.438, luglio ‘97 e Thomas A. Easton, “Analog”, ottobre ‘97 e “The Bulletin of the Science Fiction and Fantasy Writers of America”, autunno ‘97 e “Recent Books from Borgo Press”, di R.D. Mullen, “Science Fiction Studies” #72, vol. 24, parte 2, luglio ‘97: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/mullen72.htm#budrys](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/mullen72.htm#budrys); premi: finalista (4°) Locus ‘98

## Sparsi

-“**Introduction**” a “Budrys’ Inferno”, ‘63, pag. 5

-**reviews**, “Galaxy”, febbraio ‘65: a “Trader to the Stars”, di Poul Anderson, “Time and Stars”, di Poul Anderson, “The Great Time Machine Hoax”, di Keith Laumer, “Three Science Fiction Novels”, di John Taine e a “The Reefs of Space”, di Jack Williamson e Frederik Pohl

-**reviews**, “Galaxy”, aprile ‘65: a “The 9th Annual of the Year’s Best S-F”, di Judith Merril, “No Future in It”, di John Brunner e “The Planet Buyer”, di Cordwainer Smith

-**reviews**, “Galaxy”, giugno ‘65: a “Davy”, di Edgar Pangborn, “The Rest of the Robots”, di Isaac Asimov, “**The Worlds of Robert F. Young**”, di Robert F. Young e “The Issue at Hand”, di William Atheling

-**reviews**, “Galaxy”, agosto ‘65: a “The Three Stigmata of Palmer Eldritch”, di Philip K. Dick, “The Dark Side”, di Damon Knight e “The Eighth Galaxy Reader”, di Frederik Pohl



-**reviews**, "Galaxy", dicembre '65: a "Mortals and Monsters", di Lester Del Rey, "To Worlds Beyond", di Robert Silverberg e "The Cook", di Henry Kressing

-**"Galaxy Book Shelf"**, "Galaxy", settembre '69, poi antologizzato in "Galaxy", a cura di Frederick Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Playboy Press, '80: 10.95 \$, 465 pagg.), pag. 288, poi in parte in "Galaxy Volume 2", (Playboy Paperbacks.'81: 2.50 \$, 238 pagg.), pag. 64; ed. giapponese: "ギャラクシー", trad. Yukio Noguchi: "" <ギャラクシー> ・ブック ・シェルフ"より"

-**"Foreword to "Twilight""**, di John W. Campbell jr., in "Mirror of Infinity", a cura di Robert Silverberg (Canfield Press, '70: 324 + xi pagg.)

-**"Books"**, "The Magazine of Fantasy & Sf", luglio, settembre, novembre '75, gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno, agosto, dicembre '76, gennaio, marzo, aprile, giugno, luglio, novembre, dicembre '77, febbraio, marzo, maggio, luglio, settembre, ottobre, novembre '78, marzo, maggio, settembre, ottobre, novembre, dicembre '79, marzo, agosto, settembre, ottobre '80, gennaio, marzo, giugno, agosto, ottobre, novembre '81, aprile, maggio, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre '82, gennaio/dicembre '83, gennaio/dicembre '84, pagg. 25-27-40-24-35-49-20-30-52-40-32-26\*, gennaio/dicembre '85, pagg. 14-38-16-25-38-48-12-24-2454-12-36, gennaio/dicembre '86, pagg. 16-22-45-36-46-18-32-64-24-24-18-32, gennaio/agosto '87, pagg. 16-64-14-12-32-46-16-35, ottobre-novembre, '87, pagg. 27-28, gennaio/aprile '88, pagg. 22-14-44-20, giugno/dicembre, '88, pagg. 20-24-3026-14-28-18, gennaio/marzo '89, pagg. ?, maggio/dicembre, '89, pagg. 17-40-24-26-32-203-20-16, gennaio '90, pag. 43, febbraio/agosto, '90, pagg. 21-40-44-28-36-26, ottobre-novembre, '90, pagg. 28-51, gennaio/dicembre '91 (ottobre/novembre, numero doppio), pagg. 34-24-18-26-40-24-37-85-40-64-73, gennaio/marzo '93, pagg. 45-30-47, maggio/settembre, '93, pagg. 44-15-32-10-27, dicembre, '93, pag. 31, gennaio '94, pag. 19

\* specifiche: gennaio: recensioni a "Lest Darkness Fall", di L. Sprague de Camp, "San Diego Lightfoot Sue and Other Stories", di Tom Reamy, "We", di Yevgeny Zemyatin, "Science Fiction: The Future", di Dick Allen, "Non-Literary Influences on Science Fiction", suo, "Tales By Moonlight", di Jessica Amanda Salmonson, e "The Castle of the Otter", di Gene Wolfe; febbraio: "Over My Shoulder: Reflections on a Science Fiction Era", di Lloyd Arthur Eshbach; marzo: "The Fantasy Cookbook", di Rita e Tim Hildebrandt, "The Illustrated Book of Science Fiction Lists", di Mike Ashley, "Hoka!", di Poul Anderson e Gordon R. Dickson, "Menace Under Marswood", di Sterling E. Lanier, "Worlds Apart", di Joe Haldeman, "The Armageddon Rag", di George R.R. Martin; aprile: "The War Against Eternity", di Christopher Rowley, "The Zen Gun", di Barrington J. Bayley, "The Second Book of Swords", di Fred Saberhagen, "Cugel's Saga", di Jack Vance e "The Anubis Gates", di Tim Powers; maggio: "The High Kings", di Joy Chant, "The Wild Shore", di Kim Stanley Robinson e "The Man in the Tree", di Damon Knight; giugno: "Survey of Modern Fantasy Literature", di Frank N. Magill e "Nebula Awards Seventeen", di Joe Haldeman; luglio: "Green Eyes", di Lucius Shepard e "The Practice Effect", di David Brin; agosto: "Niff the Lean", di Michael Shea, "Clay's Ark", di Octavia E. Butler, "Men, Martians and Machines", di Erik Frank Russell, "The Joy Makers", di James E. Gunn, "The Shores of Another Sea", di Chad Oliver e "The Classic PJF", di Philip J. Farmer; settembre: "The Integral Trees", di Larry Niven, "Exile on Vlahil", di Ardath Mayhar e "The Herald", di Michael Shaara; ottobre: "The Pig Plantagenet", di Allen Andrews, "World's End", di Joanne D. Vinge, "Sword and Sorceress", di Marion Zimmer Bradley e "The Hobbit", di J.R.R. Tolkien; novembre: "The Dune Encyclopaedia", di William E. McNelly, "The Creature Features Movie Guide", di John Stanley, "The Stars Are the Styx", di Theodore Sturgeon e "The Darkangel", di Meredith Ann Pierce; dicembre: "Job: A Comedy of Justice", di Robert A. Heinlein, "Heechee Rendezvous", di Frederik Pohl e "Demon", di John Varley

-**"Where We Are and Where We Came From"**, "The Magazine of Fantasy & Sf", maggio '76, poi antologizzato in "The Best from Fantasy and Science Fiction 22nd Series", a cura di Edward L. Ferman (Doubleday, '77)

-**"A Landmark Essay"**, "The Magazine of Fantasy and Sf", settembre '77

-**"Science Fiction in the Marketplace"**, in "Nebula Winners 12", a cura di Gordon R. Dickson (Harper & Row, '78), come Algirdas J. Budrys

-**"Introduction"** a "The Persistence of Vision", di John Varley (Quantum/Dial, '78), tradotta in spagnolo, da Domingo Santos, in "En el salón de los reyes marcianos" (Martínez Roca, '84: 173 pagg.)

-**"Introduction"** a "Blood and Burning", '78, pag. 1

-**"Books"**, in "Magazine of Fantasy & Science Fiction, 30th Anniversary Issue", a cura di Edward L. Ferman (Mercury Press, '79)

-**"A Letter to the Editor"**, "Analog", ottobre '80



- “Paradise Charted”**, in “TriQuarterly 49”, a cura di Elliott Anderson e Jonathan Brent (Northwestern University, '80: 5.95 \$, 264 pagg.), pag. 5, poi antologizzato in “Visions of Wonder”, a cura di David G. Hartwell e Milton T. Wolf (Tor, '96: 24.95 \$, 798 pagg.), pag. 292 e in “Outposts: Literatures of Milieux”; premi: nomination Ditmar '81
- “Memoir”**, in “Galaxy”, a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Playboy, '80: 10.95 \$, 465 pagg.), pag. 287, poi in parte in “Galaxy Volume 2” (Playboy Paperbacks, '81: 2.50 \$, 238 pagg.), pag. 63
- “Memoir: Spilled Milk”**, in “Galaxy”, a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Playboy, '80: 10.95 \$, 465 pagg.), pag. 162, poi in parte in “Galaxy Volume 1” (Playboy Paperbacks, '81: 2.50 \$, 240 pagg.)
- “The Arts: Books”**, “Omni”, ottobre '81
- “Afterword”** a “M Is For the Million Things”, di Tom Reamy, in “New Voices 4: The John W. Campbell Award Nominees”, a cura di George R.R. Martin (Berkley, '81: 2.25 \$, 262 xx pagg.)
- “Books: The Secret Language of Science Fiction”**, in “The Best from Fantasy and Science Fiction 24th Series”, a cura di Edward L. Ferman (Scribner's, '82: 14.95 \$, 311 + viii pagg.), pag. 69
- “Fiction in the Chain Mode: Nonliterary Influences on Science Fiction”**, in “Science Fiction Dialogues”, a cura di Gary K. Wolfe (Academy Chicago, '82: 8.95 \$, 227 + viii pagg.), pagg. 58-70, poi antologizzato in “Outposts: Literatures of Milieux” ed espanso in volume (vedi); vedi “Questionable “Dialogues””, di Patrick Parrinder, “Science Fiction Studies” #32, vol. 11, parte 1, marzo '84: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir32.htm>
- “What Did 1980 Mean?”**, in “Nebula Winners 16”, a cura di Jerry Pournelle (Rinehart & Winston, '82: 259 pagg.), pag. 239
- “Pulp”**, “Science Fiction Review” #45, '82, poi antologizzato in “Pulp Magazine Thrillers”, a cura di James Van Hise (Van Hise, James, '98: 17.95 \$, 186 pagg.), pag. 4
- “Introduction”** a “Over My Shoulder: Reflections on a Science Fiction Era”, di Lloyd Arthur Eshbach (Donald M Grant, '82: \$20.00)
- “1981 and Counting”**, in “Nebula Award Stories 17”, a cura di Joe Haldeman (Rinehart & Winston, '83: 16.95 \$, 291 pagg.)
- “Gene Wolfe”**, in “World Fantasy Convention 1983”, a cura di Robert Weinberg (Weird Tales, Ltd., '83: 8.95 \$, 96 pagg.), pag. 7
- “Introduction”** a “Songs the Dead Men Sing”, di George R.R. Martin (Dark Harvest, '83)
- Interview a Donald e Elsie Wollheim**, con Elizabeth Anne Hull, cassetta registrata al “Second Science Fiction Oral History Conference”, Plymouth, 27-29 gennaio '84; vedi <http://www.sfoha.org/catalog/ohc2.html>
- “The Revenge of the Empire”**, recensione filmica, “Amazing”, marzo '84, pag. 59
- “Clarifying Clarion”**, “Isaac Asimov's Science Fiction Magazine” # 6, vol. 8, giugno '84, pag. 56
- “Literatures of Milieux”**, “Foundation” n. 31, luglio '84, pagg. 5-17, poi antologizzato in “Outposts: Literatures of Milieux”
- “1984 or Against”**, in “Nebula Awards 20: SFWA's Choices for the Best in Science Fiction 1984”, a cura di George Zebrowski (Harcourt Brace Jovanovich, '85: 17.95 \$, 372 pagg.), pag. 1
- “1984, Nineteen Eighty-Four, and Other Sf Novels, Signs, and Portents”**, in “The Science Fiction Yearbook”, a cura di Jerry Pournelle, Jim Baen e John F. Carr (Baen, '85: 15.95 \$, 344 pagg.), pag. 4
- “What Was 1985 That We Were Mindful of It?”**, in “Nebula Awards 21”, a cura di George Zebrowski (Harcourt Brace Jovanovich, '86: 8.95 \$, 333 pagg.), pag. 1, edizione spagnola: “Premios Nebula 1985” (B, '87: 395 pagg.), trad. Santiago Jordán Sempere: “¿Qué tuvo 1985 de memorable?”
- “Memoir”**, in “Worlds of If: A Retrospective Anthology”, a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Bluejay, '86: 19.95 \$, 438 pagg.), pag. 95
- “Foreword”**, a “Polyphemus”, di Michael Shea (Arkham House, '87: 16.95 \$, 245 pagg.), pag. vii
- “Some Thoughts on the Topic”**, “The Magazine of Fantasy and Sf”, aprile '88
- “Robert A. Heinlein”**, “The Magazine of Fantasy and Sf”, settembre '88
- “Read This”**, “The New York Review of Science Fiction”, settembre '88
- “New World in the Morning”**, in “Pulphouse: The Hardback Magazine” # Two, inverno '88, a cura di Kristine Kathryn Rusch (Pulphouse, '88: 17.95 \$, 243 pagg.), pag. 57



- “**1986, Reduced from 2000**”, in “Nebula Awards 22”, a cura di George Zebrowski (Harcourt Brace Jovanovich, '88: 19.95 \$, 363 pagg.), pag. 1, edizione spagnola “Premios Nebula 1986” (B, '88: 426 pagg.), trad. Albert Solé: “1986, reducido desde el año 2000”
- “**Introduction**” a “**Prosthetic Lady**”, a cura di Paula May (Bridge, '89: 4.95 \$, 427 pagg.)
- “**Writing Science Fiction and Fantasy**”, “New Destinies-Vol. VII”, a cura di Jim Baen (Baen, '89: 3.50 \$, 287 pagg.), pag. 212, poi in volume (Pulphouse, '91: 22 pagg.), “Writer's Chapbook Series” #17 \*\*\*
- “**Taking Your Chances**”, “The Leading Edge” #20/21, aprile '90, pag. 58
- “**Stephen King**”, “The Magazine of Fantasy & Sf”, dicembre '90, pag. 44, tradotto in spagnolo, da Carmen Asensio, come “Stephen King”, “Grito 4” (Joaquín Palacios, '91)
- “**Writing**”, “Tomorrow”, gennaio, pag. 36: [http://www.webdreamer.com/algis\\_budrys\\_writing\\_part\\_one.html](http://www.webdreamer.com/algis_budrys_writing_part_one.html), aprile, 27, luglio, 32, agosto, 33, ottobre, 23, dicembre, 27, '93, febbraio, pag. 38, aprile, 77, agosto, 61, '94 \*\*\*
- “**Editorial**”, “Tomorrow”, aprile, luglio, agosto, ottobre, dicembre '93, febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre '94, febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre '95, febbraio, aprile, giugno, agosto, novembre '96 e febbraio '97
- “**Writing: The Basics**”, in “Science Fiction Writer's Market Place and Sourcebook”, a cura di David G. Tompkins (Writer's Digest Books, '94: 9.99 \$, 486 + x pagg.) \*\*\*  
\*\*\* uno di questi è stato tradotto in finlandese, da Tapani Ronni, come “Kirjoittaminen”, in “Kosmoskynä 1-2-3/4/'94, 1/'95: [1](#), [2](#), [3](#), [4](#)
- “**Tomorrow, Speculative Fiction**”, in idem
- recensione** a “Roger Zelazny”, di Jane M. Lindskold, “Amberzine” # 8, novembre '95, pag. 42
- “**A Top 10 Science Fiction Novels**”, “The Zone” n. 4, estate '96, pag. 29
- “**Ideas: How They Work and How to Fix Them**”, “The Bulletin of the Science Fiction Writers of America”, vol. 31, #2, n. 135, autunno '97, pag. 3
- “**Introduction to 'The Spook-Box of Theobald Delafont De Brooks'**”, in “The Avram Davidson Treasury”, di Avram Davidson (Tor, '98: 27.95 \$, 447 pagg.), pag. 412
- “**50 Years of F&Sf**”, in “The Bulletin of the Science Fiction Writers of America” vol. 33, #3, n. 144, inverno '99, pag. 8
- “**Foreword**” a “The Electric Gene Machine”, di Thomas A. Easton (Wildside Press, 2000: 15.95 \$, 192 pagg.)
- “**Gordy Dickson**”, necrologio, “Locus” vol. 46, # 3, n.482, marzo 2001
  
- lettera**, “Unearth” n. 2
  
- recensione** a “Up the walls of the world” (La via delle stelle), di James Tiptree jr. (Alice Sheldon), è stata tradotta in spagnolo in “Nueva dimensión” n. 122, '80

## Curazioni

- “**L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future**” (Bridge, '85: 3.95 \$, 354 pagg.), poi (New Era, '86: 2.75 £, 354 pagg.); dell'autore: “About L. Ron Hubbard”, pag. ix e “On Shaping Creativity”, pag. xv; contributi critici: recensioni di Faren Miller, “Locus” vol. 18:3, n.290, marzo '85, David Pringle, “Interzone” #17, autunno '86, pag. 54 e Paul Kincaid, “Vector” #139, agosto '87; premi: finalista (11°) Locus '86
- “**L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. II**” (Bridge, '86: 4.95 \$, 391 pagg.); dell'autore: “On This Book”, pag. xv, “Introducing L. Ron Hubbard On Art”, pag. xxiii; contributi critici: recensione di Faren Miller, “Locus” vol. 19:5, n.304, maggio '86 e Amy Thomson, “Locus” vol. 19:6, n.305, giugno '86; premi: finalista (12°) Locus '87
- “**L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. III**” (Bridge, '87: 4.50 \$, 429 pagg.), poi (New Era, '88: 2.95 £, 429 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1; contributi critici: recensione di Valerie Housden, “Vector” #144, giugno '88; premi: finalista (14°) Locus '88



- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. IV”** (Bridge, '88: 4.95 \$, 425 pagg.), poi (New Era, '90: 3.95 £, 425 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “What a Story Is”, pag. 65; premi: finalista (21°) Locus '89
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. V”** (Bridge, '89: 4.95 \$, 427 pagg.), poi (New Era, '93: 4.99 £, 427 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “Writing for the Future”, pag. 413; contributi critici: recensione di Mark R. Kelly, “Locus” vol. 22:6, n.341, giugno '89; premi: finalista (22°) Locus '90
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. VI”** (Bridge, '90: 4.95 \$, 409 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1; contributi critici: recensione di Mark R. Kelly, “Locus” vol. 25:2, n.355, agosto '90; premi: finalista (20°) Locus '91
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol.VII”** (Bridge, '91: 5.95 \$, 459 pagg.), poi (New Era, '95: 4.99 £, 461 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1; premi: finalista (15°) Locus '92
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. VIII”**, con David Wolverton, (Bridge, '92: 5.99 \$, 395 pagg.), poi (New Era, '95: 4.99 £, 395 pagg.); dell'autore: “Naming Characters and Why”, pag. 107; contributi critici: recensione di Mark R. Kelly, “Locus” vol. 29:5, n.382, novembre '92
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XV”** (Bridge, '99: 6.99 \$, 452 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “Fifteen Years of L. Ron Hubbard's Writers of the Future”, pag. 447
- “L. Ron Hubbard Presents the Best of Writers of the Future”** (Bridge, 2000: 14.95 \$, 414 pagg.); dell'autore: “About L. Ron Hubbard”, pag. 1, “What a Story Is”, pag. 347; premi: nomination Below Cutoff Locus 2001
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVI”** (Bridge, 2000: 7.99 \$, 495 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “The Basic Basics of Writing”, pag. 308, “L. Ron Hubbard's Writers and Illustrators of the Future”, pag. 493; contributi critici: recensione di Mark Wilson, “Sf Weekly” # 499, 12 novembre 2006: <http://www.scifi.com/sfw/books/sfw6196.html>
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVII”** (Bridge, 2001: 7.99 \$, 440 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “The Year in the Contests”, pag. 436; premi: withdrawn, pubblicazione anno precedente (ineleggibile) Hugo 2002
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVIII”** (Bridge/Galaxy, 2002: 7.99 \$, 496 pagg.); dell'autore: “The Year in the Contests”; contributi critici: recensione di Tim Pratt, “Locus” vol. 49, # 5, n.502, novembre 2002, pag. 41
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XIX”** (Bridge/Galaxy, 2003: 7.99 \$, 548 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. 1, “The Year in the Contests”, pag. 544
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XX”** (Bridge/Galaxy, 2004: 7.99 \$, 562 + xvi pagg.); dell'autore: “The Nature of Creativity”, pag. xiii, “The Year in the Contests”, pag. 559
- “L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XXI”** (Galaxy, 2005: 7.99 \$, 521 pagg.); dell'autore: “Introduction”, pag. xiii, “The Year in the Contests”, pag. 519

## Saggi su

## Tradotti

- “Presentazione”** di Roberta Rambelli a “La torcia cadente”, “Galassia” n. 38, ed. La tribuna, '64, pagg. 3-4
- “Presentazione”** di ? (presumibilmente Ugo Malaguti), a “Incognita uomo”, “Galassia” n. 64, ed. La tribuna, '66, pagg. 2-3
- “La fantascienza e il nuovo Medio evo”**, di Gianfranco de Turrís, “Futuro” n. 11, ed. Fanucci, '75, pagg. 5-17



- presentazione e postfazione** del curatore a “Luna maledetta”, in “I figli dello spazio”, a cura di Ben Bova, “Grandi opere” n. 2, ed. Nord, '77, pagg. 579-80; 654
- “Dei modi di raggiungere la Luna”**, di Gianfranco de Turreis, “Futuro” n. 29, ed. Fanucci, '77, pagg. 5-31
- “Presentazione”** di Sandro Pergameno a “Progetto Terra” (Michaelmas, '77), “Cosmo argento” n. 80, “I reprint di fantascienza” n. 2, ed. Nord, '78, '84, pagg. I-IV
- “Maturità”**, del curatore, in “Imperi galattici”, a cura di Brian W. Aldiss, “Enciclopedia della fantascienza” n. 3, ed. Fanucci, '78, pagg. 343-345 (344)
- recensione** del collettivo “Un'ambigua utopia” a “Incognita uomo”, in “Nei labirinti della fantascienza”, “Universale economica” n. 879, ed. Feltrinelli, '79, pag. 60
- premessa** del curatore a “E poi lo ha trovato”, in “I mutanti”, a cura di Sandro Pergameno, “Grandi opere” n. 9, ed. Nord, '83, pag. 47
- premessa** del curatore a “Tra le tenebre e la luce del giorno”, idem, pag. 439
- presentazioni** dei curatori a “La fine dell'estate”, in “Le grandi storie della fantascienza 16 (1954)”, a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Le grandi storie della fantascienza”, ed. Armenia, '87, “I grandi tascabili” n. 565, ed. Bompiani, '98, pag. 259
- presentazione** del curatore a “Il giudice”, in “Storie del pianeta azzurro”, a cura di Sandro Pergameno, “Grandi opere” n. 13, ed. Nord, '87, pag. 471
- “Sentinella senza volto”**, di Gianni Montanari, “Classici Urania” n. 135, ed. Mondadori, '88, pagg. 5-7
- presentazioni** dei curatori, “Nessuno infastidisce Gus”, in “Le grandi storie della fantascienza 17 (1955)”, a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Le grandi storie della fantascienza”, ed. Armenia, '88, “I grandi tascabili” n. 612, ed. Bompiani, '99, pag. 312
- presentazioni** dei curatori a “Fratello silenzioso”, in “Le grandi storie della fantascienza 18 (1956)”, a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Le grandi storie della fantascienza”, ed. Armenia, '89, “I grandi tascabili” n. 661, ed. Bompiani, 2000, pag. 80
- “Non solo macchine”**, di Gianfranco de Turreis, “Classici Urania” n. 174, ed. Mondadori, '91, pagg. 5-9
- “Bibliografia”**, idem, pag. 10
- recensione** di Mirko Tavano a “Il satellite proibito”, “Algenib notizie” n. 19, '91, '92, pag. 17
- presentazioni** dei curatori, in “Le grandi storie della fantascienza: 1961”, a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg, “Classici Urania” n. 197, “I libri di Urania” n. 14, ed. Mondadori, '93, '94, pagg. 345-346
- “Nel labirinto del mare”**, di ? (presumibilmente Ugo Malaguti), su “Il limite del mare”, in “Anime, e altri labirinti”, “Nova Sf\*” n. 35, ed. Perseo libri, '99, pag. 162
- Biobibliografia essenziale**, di Marcello Bonati, sito Internet di [Intercom](#)
- recensione** di Daniele Volpi a “Il satellite proibito”, “[Star Trek italian magazine](#)” anno 8, n. 7/8, luglio/agosto 2006

## Non tradotti

- “Algis Budrys: Interview”**, di Charles Platt, in “The Dream Makers” (Berkley '80)
- “An Algis Budrys checklist”**, di Chris Drumm, amatoriale, '82: P.C. Box 445, Polk City, Iowa, 30226
- uno, sugli eroi nelle sue opere**, di Russell Letson, “Foundation” n. 37, autunno '87
- “Algis Budrys”**, “The Science Fiction and Fantasy Writers of America Bulletin”, inverno/primavera '94
- “Algis Budrys”**, di Charles N. Brown, “Locus” vol. 39:5, n. 442, novembre '97
- “I Write and I Write Good-and That's the Way of It”**, intervista raccolta da Sally Ann Melia, “Interzone” n. 95, maggio '95

## Marcello Bonati – Algis Budrys, accettare l’Uomo e non mollare mai



- “**The Lodestone Genre**”, di James Gunn, in “The Road to Science Fiction #4” (White Wolf, '96: 14.99 \$, 601 pagg.), pag. 104
- “**A Conversation With Algis Budrys**”, di A. John O’Neill, “[SFSite](#)”, 18 giugno '97:
- “**Algis Budrys: 60 Years of Sf**”, di Charles N. Brown, “[LOCUS](#)” #442, novembre '97:
- “**StarShipSofa No3 Algis Budrys Episode**”, [intervista](#) audio:
- “**Algis Budrys is an editor of tomorrow for Writers of the Future**”, intervista raccolta da Jeff Berkwits, “[Sf Weekly](#)” # 499, 12 novembre 2006 e “[SciFi.com](#)” n. 209
- “[An Interview with Algis Budrys](#)”



## Indici alfabetici

### Titoli italiani

#### Romanzi

- “Impatto mortale” (Hard Landing)
- “Incognita uomo” (Who?)
- “Morte dell'utopia” (The Amsirs and the Iron Thorn)
- “Pianeta difficile” (Man of Earth)
- “Progetto Terra” (Michaelmas)
- “Satellite proibito (II)” (Rogue Moon)
- “Testimoni dell'uomo” (Some Will Not Die)
- “Torcia cadente (La)” (The Falling Torch)

#### Antologia

- “Artigli sul domani”

#### Racconti

- “Civilizzare” (To Civilize)
- “Coesistenza” (Be Merry)
- “Don Stevenson non molla” (The Edge of the Sea)
- “E poi lo ha trovato” (And Then She Found Him)
- “Fine dell'estate (La)” (The End of Summer)
- “Fratello silenzioso” (Silent Brother)
- “Giochi di gravità” (Players at Null-G)
- “Giudice (II)” (The Executioner)
- “Grabow, Collicker e io” (Grabow and Collicker and I)
- “Guerra è finita (La)” (The War Is Over)
- “Homo non descriptus” (Nobody Bothers Gus)
- “Immortale (L')” (The Price)
- “Limite del mare (II)” (The Edge of the Sea)
- “Lontano rombo dei motori ((II)” (The Distant Sound of Engines)
- “Luna maledetta” (Rogue Moon)
- “Muro di cristallo, occhio della notte” (Wall of Crystall, Eye of Night)
- “Muro di cristallo, occhio sulla notte” (Wall of Crystall, Eye of Night)
- “Nessuno infastidisce Gus” (Nobody Bothers Gus)
- “Per amore” (For Love; All for Love)

- “Più in basso degli angeli” (Lower Than Angels)
- “Primo: servire” (First to Serve)
- “Protezione mimetica” (Protective Mimicry)
- “Pugno di ferro” (Ironclad)
- “Ragazza di campagna (La)” (The Peasant Girl)
- “Reazione a catena” (Chain Reaction)
- “Ritorno dei terrestri (II)” (In Human Hands)
- “Silenziosi occhi del tempo (I)” (The Silent Eyes of Time)
- “Sogno di vittoria” (Dream of Victory)
- “Tra le tenebre e la luce del giorno” (Between the Darkness and the Daylight)
- “Trovatello di Riya (II)” (Riya's Foundling)
- “Ufo per la coda” (The Edge of the Sea)
- “Uomini di stracci e ossa” (The Rag and Bone Men)
- “Uomo che creava il destino (L')” (The Skirmisher)
- “Venditore di sogni (II)” (Wall of Crystall, Eye of Night)

#### Saggi

- “Il tenente”
- Introduzione a “Crononauti”, di David G. Compton

### Titoli originali

#### Romanzi

- “Amsirs and the Iron Thorn (The)” (Morte dell'utopia)
- “Falling Torch (The)” (La torcia cadente)
- “False Night”
- “Hard Landing” (Impatto mortale)
- “Man of Earth” (Pianeta difficile)
- “Michaelmas” (Progetto Terra)
- “Rogue Moon” (Il satellite proibito)
- “Some Will Not Die” (Testimoni dell'uomo)
- “Truman And the Pendergasts”
- “Who?” (Incognita uomo)



### Antologie

- “Blood & Burning”
- “Budrys' Inferno”
- “Entertainment”
- “Furious Future (The)”
- “Helden-GmbH und andere Stories”
- “Unexpected Dimension (The)”

### Racconti

- “A.I.D.”, “Astounding”
- “About Something Truly Wonderful”
- “All for Love” (Per amore)
- “And Then She Found Him” (E poi lo ha trovato)
- “Aspirin Won't Help It”
- “Assassin”
- “At Times, An Island”
- “Attic Voice (The)”
- “Balloon, Oh Balloon!”
- “Barbarians (The)”
- “Be Merry” (Coesistenza)
- “Between the Darkness and the Daylight” (Tra le tenebre e la luce del giorno)
- “Books” (poesia)
- “Burning World (The)”
- “Cage of a Thousand Wings”
- “Calculated Decision”
- “Cerberus”
- “Chain Reaction” (Reazione a catena)
- “Citadel”
- “Congruent People (The)”
- “Contact Between Equals”
- “Death March”
- “Deckplate Blues (The)”
- “Desire No More”
- “Despite All Valor”
- “Die, Shadow!”
- “Distant Sound of Engines (The)” (Il lontano rombo dei motori)
- “Dream of Victory” (Sogno di vittoria)
- “Due Process”
- “Edge of the Sea (The)” (Don Stevenson non molla; Ufo per la coda; Il limite del mare)
- “End of Summer (The)” (La fine dell'estate)
- “End of Winter (The)”
- “Executioner (The)” (Il giudice)
- “Exotic Dawn”

- “Explosions!”
- “Eye and the Lightning (The)”
- “Falling Torch” (parte di “La torcia cadente”)
- “First to Serve” (Primo: servire)
- “For Every Action”
- “For Love” (Per amore)
- “Forever Stenn”
- “Frightened Tree (The)” (Protezione mimetica)
- “Gerald” (fumetto)
- “Girl in the Bottle (The)”
- “Go and Behold Them” (The End of Winter)
- “Grabow and Collicker and I” (Grabow, Collicker e io)
- “High Purpose (The)”
- “Hot Potato” (parte di “La torcia cadente”)
- “In Clouds of Glory”
- “In Human Hands” (Il ritorno dei terrestri)
- “Ironclad” (Pugno di ferro)
- “Jackpot (The)” (fumetto)
- “Jeever's Lost World”
- “Last Brunette (The)” (The Ultimate Brunette)
- “Little Joe”
- “Living Alone in the Jungle”
- “Look On My Works”
- “Lost Love”
- “Lower Than Angels” (Più in basso degli angeli)
- “Machines”
- “Man from Earth (The)”
- “Man in the Sky”
- “Man Who Always Knew (The)”
- “Man Who Did Not Fit (The)” (parte di “La torcia cadente”)
- “Man Who Tasted Ashes (The)”
- “Mariners (The)” (fumetto)
- “Mark X”
- “Master of the Hounds (The)”
- “Mechanical Man (The)”
- “Middleman”
- “Multifarious”
- “Name of the Game (The)”
- “Never Meet Again”
- “Next of Kin”
- “Nightingale”
- “Nightsound” (The Attic Voice)



- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>-“Nobody Bothers Gus” (Homo non descriptus; Nessuno infastidisce Gus)</li><li>-“Now Hear the Word of the Lord”</li><li>-“Nuptial Flight of Warbirds (The)”</li><li>-“Pagan”</li><li>-“Peasant Girl (The)” (La ragazza di campagna)</li><li>-“Players at Null-G” (Giochi di gravità)</li><li>-“Price (The)” (L'immortale)</li><li>-“Protective Mimicry” (Protezione mimetica)</li><li>-“Psioid Charley”</li><li>-“Rag and Bone Men (The)” (Uomini di stracci e ossa)</li><li>-“Real People (The)”</li><li>-“Ridge Around the World (The)” (Forever Stenn)</li><li>-“Riya's Foundling” (Il trovatello di Riya)</li><li>-“Rogue Moon” (Luna maledetta)</li><li>-“Scraping at the Bones (A)”</li><li>-“Scream at Sea”</li><li>-“Shadow Before (The)”</li><li>-“Shadow on the Stars”</li><li>-“Silent Brother” (Fratello silenzioso)</li><li>-“Silent Eyes of Time (The)” (I silenziosi occhi del tempo)</li><li>-“Skirmisher (The)” (L'uomo che creava il destino)</li><li>-“Snail's Pace”</li><li>-“Sound of Breaking Glass (The)”</li><li>-“Stand watch in the sky”</li><li>-“Star Descending”</li><li>-“Starlight”</li><li>-“Stoker and the Stars (The)”</li><li>-“Strange Room (The)”</li><li>-“Strangers (The)”</li><li>-“Straw”</li><li>-“Strength of Ten (The)”</li><li>-“Talented Progenitor (The)”</li><li>-“That Fearful Symmetry”</li><li>-“There Ain't No Other Roads”</li><li>-“Thing”</li><li>-“Time and Space”</li><li>-“To Civilize” (Civilizzare)</li><li>-“Two Old Men and a Gun”</li><li>-“Two Sharp Edges (The)”</li><li>-“Ultimate Brunette (The)”</li><li>-“Undiscovered Country (The)”</li><li>-“Walk to the World”</li></ul> | <ul style="list-style-type: none"><li>-“Wall of Crystall, Eye of Night” (Muro di cristallo, occhio sulla notte; Il venditore di sogni; “Muro di cristallo, occhio della notte”)</li><li>-“War Is Over (The)” (La guerra è finita)</li><li>-“Watch Your Step”</li><li>-“Weeblyes (The)”</li><li>-“What Befell Mairiam”</li><li>-“Who?”</li><li>-“Why Should I Stop?”</li><li>-“Woman Who Blew Up the World (The)”</li><li>-“Wonderbird”</li><li>-“World Named Mary (A)”</li><li>-“Writing for the Future”</li></ul> <p style="text-align: center;"><b>Saggi</b><br/><b>In volume</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>-“Benchmarks: Galaxy Bookshelf”</li><li>-“Non-Literary Influences on Science Fiction”</li><li>-“Outposts: Literatures of Milieux”</li><li>-“Writing to the Point: A Complete Guide to Selling Fiction”</li></ul> <p style="text-align: center;"><b>Sparsi</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>-“1981 and Counting”</li><li>-“1984 or Against”</li><li>-“1984, Nineteen Eighty-Four, and Other SF Novels, Signs, and Portents”</li><li>-“1986, Reduced from 2000”</li><li>-“50 Years of F&amp;SF”</li><li>-“About L. Ron Hubbard” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future”)</li><li>-“Afterword” (a “M Is For the Million Things”, di Tom Reamy)</li><li>-“Arts: Books (The)”</li><li>-“Basic Basics of Writing (The)”</li><li>-“Beyond Rayguns and Godzilla”</li><li>-“Books: The Secret Language of Science Fiction”</li><li>-“Books” (“Magazine of Fantasy &amp; Science Fiction, 30th Anniversary Issue”)</li><li>-“Books” (“The Magazine of Fantasy &amp; Sf”)</li><li>-“Clarifying Clarion”</li><li>-“Editorial” (“Tomorrow”)</li><li>-“Fiction in the Chain Mode: Nonliterary Influences on Science Fiction”</li><li>-“Fifteen Years of L. Ron Hubbard's Writers of the Future”</li></ul> |
|--|---|



- “Foreword to "Twilight"”
- “Foreword” (a “Polyphemus”, di Michael Shea)
- “Foundation and Asimov”
- “Gene Wolfe”
- “Gordy Dickson”
- “Ideas: How They Work and How to Fix Them”
- “Introducing L. Ron Hubbard On Art”
- “Introduction to ‘The Spook-Box of Theobald Delafont De Brooks’”
- “Introduction” (“Blood & Burning”)
- “Introduction” (“Budrys' Inferno”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. III”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. IV”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. V”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. VI”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Vol. VII”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XV”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVI”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVII”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XIX”)
- “Introduction” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XXI”)
- “Introduction” (“Prosthetic Lady”)
- “Introduction” (“Songs the Dead Men Sing”, di George R.R. Martin)
- “Introduction” (“The Persistence of Vision”, di John Varley)
- “L. Ron Hubbard’s Writers and Illustrators of the Future”
- “Landmark Essay (A)”
- “Letter to the Editor (A)”
- “Literatures of Milieux”
- “Memoir: Spilled Milk”
- “Memoir” (“Galaxy”)
- “Memoir” (“Worlds of If: A Retrospective Anthology”)
- “Naming Characters and Why”
- “New World in the Morning”
- “On Hard Landing”
- “On Shaping Creativity”
- “On This Book”
- “Paradise Charted”
- “Pulp”
- “Read This”
- “Revenge of the Empire (The)”
- review, “Roger Zelazny”, di Jane M. Lindskold
- reviews (“Galaxy”, agosto '65)
- reviews (“Galaxy”, aprile '65)
- reviews (“Galaxy”, febbraio '65)
- reviews (“Galaxy”, giugno '65)
- “Robert A. Heinlein”
- “Science Fiction in the Marketplace”
- “Some Thoughts on the Topic”
- “Stephen King”
- “Taking Your Chances”
- “The Nature of Creativity”
- “Tomorrow, Speculative Fiction”
- “Top 10 Science Fiction Novels (A)”
- “What a Story Is”
- “What Did 1980 Mean?”
- “What Was 1985 That We Were Mindful of It?”
- “Where We Are and Where We Came From”
- “Writing Science Fiction and Fantasy”
- “Writing: The Basics”
- “Writing”
- “Year in the Contests (The)” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVII”)
- “Year in the Contests (The)” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XVIII”)
- “Year in the Contests (The)” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XIX”)
- “Year in the Contests (The)” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XX”)
- “Year in the Contests (The)” (“L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-Volume XXI”)



## Conclusioni Marcello Bonati

Abbiamo dunque visto che, la produzione del Nostro, non è certo scevra di opere decisamente scarse, se non peggio.

Ma che, in molti casi, sono di un certo rilievo: "...spiccano nettamente fra la produzione fantascientifica di quegli anni per vigore e freschezza tematica, per la capacità di assestare poderose unghiate al contesto sociale speculato, e ancora oggi conservano intatta la loro carica di dolente umanità." (Gianni Montanari, "Sentinella senza volto", "Classici Urania" n. 135, pag. 6), leggiamo a proposito del suo primo periodo.

Anche lui, come molti altri, fra i migliori autori Sf, ha preso gli stilermi classici, del genere, per utilizzarli a modo suo; la sua peculiarità, nel fare ciò, abbiamo visto essere quella di intesservi delle trame il più delle volte fortemente improntate al mainstream.

Ma, il tema che abbiamo visto spiccare maggiormente è senz'altro quello del "non mollare mai". L'umana capacità di tentare ostinatamente di andare avanti anche quando tutto quanto sembrerebbe esserci contro.

Che, abbiamo detto, è un'espressione della sua personale modalità di superamento del nichilismo; un'accettazione della condizione umana derivante dalla constatazione, semplice, che ogni uomo è uomo quanto me. E che, quindi, ha sicuramente esperienzializzato il mio stesso smarrimento, all'essersi trovato dinnanzi al vuoto delle disillusioni dell'infanzia: "...tutti sono come me!" (La torcia cadente).

E che, questa conoscenza, può consentire di muoversi meglio, nel mondo, dando una consapevolezza profonda dell'animo umano. Accettazione che, ovviamente, deve passare da una non-paura, di ciò. E della donna. Che, si è capito, può consentire infinite morti, e rinascite, a vite sempre differenti.

"L'accettazione della condizione umana come normale; senza dover necessariamente trovare un modo di... combatterla. Opporglivi. Averne paura: "Quel pensiero non lo spaventò." (dal commento a "La torcia cadente"); "dall'esperienza della morte, psicologica, del superamento di un proprio stadio di

coscienza, solamente può venire un reale accrescimento: "Ho delle difficoltà con le donne."-"Forse hai semplicemente paura di morire."..."Si...è vero." (pagg. 150-1)" (dal commento a "Il satellite proibito").

Quella sindrome dell'esule ("...ha conservato, forse inconsciamente, la mentalità di una persona *lontana* dalla sua patria, *distaccata* dalla sua cultura d'origine, *nostalgica* di un paese di cui ha soltanto sentito parlare, abituata a *lottare per sopravvivere e per mantenere la propria identità originaria*." (G. de Turrís, "Non solo macchine", presentazione a "Il satellite proibito", "Classici Urania" n. 174, pag. 9); "Legato fortemente alla sua terra d'origine, con le paure e i tormenti di quella gente orgogliosa e sfortunata..." (U. Malaguti (?), "Nel labirinto del mare")), ha, ovviamente, la sua importanza, per ciò: l'evidente difficoltà ad inserirsi in una società avvertita come arretrata, rispetto a quella dalla quale si proviene, culturalmente, ed intrisa di un capitalismo sfrenato, disumanizzante, hanno motivato molte delle sue opere. Ed è stata il motivo del suo dover "imparare a muoversi" ("...schivo, e mi giro, e avanzo, e scatto..." (idem), anche a rischio di gravi riscontri negativi, fino a capire quali erano i modi migliori, di fare: "...la ricerca dell'identità individuale in un mondo che ha ormai perduto la propria identità collettiva... ciò che veramente conta, fra il crollo di tutti i valori e delle realtà fittizie che ci attorniano, non è tanto *trovare* una risposta che possa servire da placebo o da surrogato esistenziale, bensì voler *cercare* a ogni costo, non voler mai rinunciare fra ostacoli di qualsiasi genere." (Gianni Montanari, "Sentinella senza volto", op. cit., pagg. 6-7). Questa critica al capitalismo pervade tutta la sua opera, da "Sogno di vittoria", con quegli androidi "buttati via" quando hanno assolto al loro compito, a "Primo: servire", con l'interesse economico che prevale su quello della ricerca, da "Reazione a catena", con quegli umani schiavisti, a "Il limite del mare" ("Dio santo... sto facendo tutto questo per i soldi? No..."); e "Morte dell'utopia", in cui abbiamo trovato quel "...nessuno considera



un altro come un potenziale fornitore o consumatore di beni e servizi.” (pag. 95).

Fino a “Progetto Terra”, in cui abbiamo visto il prodotto più significativo, della cultura americana, lo show business, arrivare addirittura a sostituirsi alla realtà.

In molte sue opere, poi, abbiamo visto personaggi alle prese col dilemma di come potersi meglio comportare, essendo alle prese con una civiltà meno progredita della loro.

Io penso che, in ultima analisi, Budrys avesse, abbia, un’autostima piuttosto alta, o che, quantomeno, il suo subconscio gli abbia bisbigliato di poter... civilizzare, in una qualche maniera, quella cultura che gli sembrava così arretrata.

E che l’abbia trovata nello scrivere: “... vai un po’ in giro. Impara quel che più ti piace.” (pag. 122)... se Budrys è poi riuscito ad adattarsi alla società americana, è stato dovuto alla sua capacità di esprimersi, che lo ha fatto restare ciò che è, ma accettato: “...imparare a *esprimerti*. Esprimere *te stesso*... avere fiducia in te stesso, in ciò che sei, se sei sicuro di quel che sei... puoi tirare diritto e fare tutto quello che fanno gli altri, pur continuando a esprimere te stesso... far parte del gruppo e continuare a essere te stesso.” (pag. 125).” (Dal commento a “Morte dell’utopia).

Quei racconti, sono una sorta di sublimazione, di ciò.

C’è poi quella questione del doppio, dei personaggi contrapposti, “sanguigni” e “razionali”, la compensazione dei quali è vincente.

A proposito di ciò, Ben Bova scrive: “I temi preferiti da Budrys si collegano profondamente al tema dell’identità e della morte; in questo senso, egli è sempre attratto da...l problema (del)lo sdoppiamento e (del)la rinascita...”; e, a proposito di “Who?": “...l’identità può essere certa soltanto quando l’uomo è presente in tutta la sua integrità, e i soli ricordi non sono sufficienti. Budrys riporta il problema dell’identità al tradizionale problema di provare scientificamente l’esistenza dell’anima, e altrettanto tradizionalmente non ottiene risposta.” (presentazione a “Luna maledetta”, “I figli dello spazio”, pag. 579).

Oltre a quanto abbiamo detto, penso che potrebbe rappresentare la necessaria compensazione delle basilari caratteristiche umane, ancora come in Shepard, l’“animalità” e l’“umanità”, data da quel riuscire a non uccidere totalmente il bambino che è in noi: “Bisogna non aver perso la capacità di stupirsi, né l’esuberanza dell’avventura.” (Sturgeon).



-“Absolute Magnitude”: a cura di Warren Lapine (D.N.A. Publishing)

-“Pirate Writings”: a cura di ed. Edward J. McFadden (Pirate Writings Publishing, Islip, NY)

-“The Zone”: ed. Tony Lee (Pigasus Press), piccola rivista di Sf: S.A. Publishing, 13 Hazely Combe, Arreton, Isle of Wight, PO30 3AJ

-“Amberzine”: ed. Erick Wujcik (Phage Press)

-“Unearth”: John M. Landsberg-P.O. Box 23234, Santa Barbara, CA 93121

-NESFA Press, PO Box 809, Framingham MA 01701-0809

-Borgo Press, PO Box 2845, San Bernardino CA 92406-2845; 909-884-5813; fax 909-884-4942

-The Unifont Co., Box 6038, Evanston IL 60204

E-Mail dell’Autore: [algis\\_budrys@webdreamer.com](mailto:algis_budrys@webdreamer.com)